Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA Settimanale a colori | **NOI E IL MONDO** Rivista mensile illustrata | **LA TRIBUNA COLONIALE** Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma*, Via Milano, 37 (Telefoni: 16-73; 36-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma*, Via Tritone 63 (Telef. 33-75) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XL — Martedì 20 Giugno 1922 — ROMA — Martedì 20 Giugno 1922 — Num. 144

La visita dei Sovrani d'Italia in Danimarca

COPENAGHEN, giugno.

Copenaghen stà preparando solenni accoglienze ai nostri Sovrani che dovrebbero giungere qui il 21 corrente verso le 11 del mattino.

Mai come ora l'Italia è stata così popolare in Danimarca, tanto che varie manifestazioni della vita hanno preso un carattere italiano. E' come un alito caldo di spirito italiano il cui inizio coincide con la venuta a Copenaghen del Ministro Barone Aloisi giunto qui nella metà dell'ottobre del 1920. Due mesi dopo i Sovrani danesi visitavano Roma e si iniziava una vera corrente di turisti danesi verso l'Italia, — corrente che culminò nel marzo-aprile del 1921, quando per le vie di Roma e di Firenze la lingua danese era divenuta frequente e dove i compatriotti di Thorwaldsen si incontravano come nello « strögset » (corso) di Copenaghen. Più di 12 mila danesi nel corso del 1921 visitarono il Bel Paese, riportandone per la maggior parte delle impressioni di indimenticabili visioni di bellezza.

L'anno dantesco fu pure solennizzato a Copenaghen; — e noi ricordiamo ancora la parola elegante e vibrante del padre Semeria ospite di questa Sezione della « Dante Alighieri » alla quale il barone Aloisi volle dare vita nuova, ampliandola ed adattandola alle mutate esigenze e condizioni dei tempi più armonizzanti con i fatti che con le forme.

E noi assistemmo commossi alla solenne commemorazione di Dante nell'aula magna del bellissimo palazzo municipale, le cui elegantissime linee sembrano ispirate dallo studio e dalle forme dei palazzi di città della Rinascita italiana. Il municipio di Copenaghen dedicava al nome di Dante una delle belle piazze delle città e Roma e Firenze grate offrivano la prima una colonna romana e l'altra un rilievo di Dante per un monumento da elevarsi appunto in mezzo alla « Dantes Plads ». — E la colonna sta ora per giungere; un Comitato di autorevoli amici d'Italia s'è costituito; uno dei primi architetti (l'architetto Brummer) ha apprestato il disegno e S. M. il nostro Re il 22 corrente durante il suo soggiorno a Copenaghen porrà la prima pietra fra la commozione degli italiani qui dimoranti, per i quali questa cerimonia rimarrà certo fra gli episodi indimenticabili della vita.

La stagione della « Dante Alighieri » ci fece ricordare con gioia il canto magistrale di Battistini e le parole dotte dei professori Spano e Ferrero. Il primo ci svelò con forma tutta suggestiva i misteri della dissepolta Pompei e ci evocò le immagini viventi della civiltà romana; l'altro con parola dottissima ci spiegò le cause e gli effetti della decadenza politica, sociale ed economica dell'impero romano con richiami e paralleli agli avvenimenti del tempo nostro. Le loro conferenze alla « Dante » ed all'Università vennero seguite con grande interesse da tutti i cultori degli studi italiani.

Si dice che adesso l'Italia è di moda a Copenaghen. E per verità la ritroviamo dovunque: al teatro reale col Piccolo Marat; al giardino « Tivoli » col castello diruto, la grotta fantastica e l'osteria italiana; alla *Scala* e con la « rivista » annuale che, dai tre colori della copertina del programma ai magnifici scenari, si imposta quasi tutta sull'Italia.

Malgrado i « tempi cattivi », anche in quest'inverno numerosissimi sono stati i turisti danesi che fra le bellezze e sotto il tiepido sole dell'Italia hanno cercato di abbreviare o di dimenticare il loro lungo e, quest'anno, rigidissimo inverno. I corsi di lingua italiana sono stati ovunque frequentatissimi e con soddisfazione abbiamo notato un crescente reciproco interesse per intensificare gli scambi economici. Numerosi sono stati i viaggi di affari; non pochi industriali e commercianti italiani si sono spinti fin qui e le cifre indicanti le importazioni e le esportazioni hanno subito un forte aumento.

Nel lodare l'opera svolta dal barone Aloisi, non c'è punto in me l'intenzione di diminuire il valore di quello che fu fatto da altri prima di lui; io voglio solo rilevare come l'Aloisi, con chiara intuizione e, direi quasi, con abile mossa, ha dato libero corso, alle varie energie, ha incitato le differenti iniziative, che, non più accentrate come per l'innanzi, hanno creato un più vasto e più favorevole ambiente, hanno prodotto effetti più numerosi, più svariati e forse anche più duraturi. E di ciò l'Italia e gli italiani debbono essergli grati.

Il programma della visita dei nostri Sovrani non può, per la natura stessa delle cose, differire molto dai soliti che si svolgono in tali occasioni, ma la cerimonia della posa della prima pietra del monumento dantesco e una festa solenne notturna all'Accademia di Belle arti varranno tuttavia a dare a questa visita un carattere proprio. E' in questa festa originale, che dovrebbe aver luogo dopo la rappresentazione di gala al Teatro reale, che gli artisti danesi, alla persona del Re, simbolo dell'Italia, vorrebbero tributare il loro omaggio supremo per significare la riconoscenza, l'ammirazione e l'affetto che nutrono per il paese dal quale ebbero ospitalità, insegnamento ed ispirazione.

NONDUM.

La partenza dei Sovrani e dell'on. Schanzer

Questa mattina alle ore 8.30 le Loro Maestà il Re e la Regina, in treno speciale, sono partiti dalla stazione centrale per Copenaghen per restituire la visita fatta loro a Roma lo scorso anno dai Sovrani di Danimarca.

Insieme con le LL. MM. viaggiano il Ministro degli Esteri on. Schanzer, il Ministro della Real Casa conte Mattioli-Pasqualini, il primo aiutante di campo di S. M. tenente gen. Cittadini.

Sono partiti inoltre gli aiutanti di campo generale Clerici, comandante Moriondo, il conte Tozzoni, mastro di cerimonie, la contessa Guicciardini, dama di Corte, il conte Solaro del Borgo, gentiluomo di Corte.

Il ministro degli Esteri è accompagnato dal suo Capo di gabinetto conte Pagliano, dal suo segretario particolare comm. Varvaro e dal segretario cav. Barone Russo.

Il Ministro della Reale Casa conte Mattioli è accompagnato dal suo Capo di gabinetto comm. Biancheri ed il primo aiutante di campo generale Cittadini dal suo Capo di gabinetto comm. Bosi.

Partendo i Sovrani in forma privatissima non si trovavano alla stazione che il Presidente del Consiglio on. Facta, il sottosegretario di Stato per gli Esteri on. Tosti di Valminuta, il prefetto commendator Zoccoletti, il questore comm. Sechi.

Il treno reale seguirà la via Chiasso-Basilea-Germania. A Hildesheim il treno reale si arresterà e i Sovrani con i loro seguiti passeranno sul treno reale danese che a Giedsen trasborderà per un tratto in *ferry-boat* per poi tornare sulla terra ferma e di nuovo sul *ferry-boat* per un altro tratto prima di Copenaghen ove arriverà mercoledì mattina alle ore 11.

I Sovrani saranno di ritorno a Roma nei primi giorni della settimana ventura.

Il ministro degli Esteri on. Schanzer farà ritorno più tardi perchè da Copenaghen si recherà a Londra.

I viaggi del Re

Mentre Re Vittorio Emanuele sta per lasciare la penisola alla volta del Regno di Danimarca, è bene riassumere l'attività che il Sovrano ha spiegato di recente nel volersi rendere conto personalmente dello stato d'animo, dei bisogni, delle aspirazioni, dei progressi delle varie regioni d'Italia. Egli è stato veramente infaticabile ed onnipresente. Ed il paese gli ha mostrato i segni più fervidi della sua comprensione e della sua gratitudine.

A Firenze, a Genova, a Milano, a Sesto Calende, a Palermo, a Venezia, a Trieste, nelle altre regioni redente, il Sovrano ha voluto essere presente al fasti del lavoro del suo popolo, sia che questo avesse affermato in una Mostra campionaria, in un'Esposizione artistica, in una organizzazione tecnico-industriale la propria genialità e la propria operosità, sia che dimostrasse la più ammirevole serenità e disciplina ospitando le rappresentanze di tutto il mondo, sia che si preparasse a ricomporre l'assetto delle nuove terre, dopo il cataclisma della guerra e le difficoltà del dopo guerra.

Il Sovrano ha voluto recarsi anche in quelle città ed in quelle zone dove lotte sociali recenti o situazioni locali particolari avevano diffuso all'estero la convinzione che il sentimento di alcuni gruppi si fosse un po' distaccato da quello della maggioranza degli italiani. Ebbene: nelle località reputate da questo punto di vista fra le più difficili, il Re è stato accolto con un calore, con una deferenza ed un rispetto così accentuati, da rendere evidente quanta compattezza d'animi e di idee abbiano tutte le cittadinanze italiane dinanzi alla figura del Sovrano ed all'estimazione del suo interessamento verso ogni forma ed aspetto della vita dei suoi sudditi. Ogni previsione in questo senso è stata sorpassata dalla grande sincera spontanea dimostrazione della realtà dei fatti.

Il Re d'Italia, intraprendendo ora i viaggi oltre confine e le visite ai Capi di Stato stranieri, reca con sè l'adesione compatta e calorosa dei sentimenti di tutti quanti gl'italiani.

Il colloquio a Londra fra Lloyd George e Poincaré

LONDRA, 19.

Circa il colloquio che avverrà oggi tra Poincaré e Lloyd George, si dice che gli argomenti probabili di discussione saranno: Conferenza dell'Aja; questione d'Oriente; patto anglo-francese; Tangeri; riparazioni; comitato di banchieri.

Per quel che riguarda l'Aja si crede che si chiarirà la confusione di pensiero a cui lord Balfourt accennava nella sua risposta al memorandum francese. Poincaré è stato profondamente colpito dalla franchezza della risposta inglese. Secondo il punto di vista britannico l'insistenza della Francia a Genova nel chiedere che la restituzione delle proprietà confiscate sia condizione preliminare per una sistemazione con la Russia rende impossibile tale sistemazione.

La questione dell'Oriente è ancora bloccata perchè l'Inghilterra contrariamente alla Francia non ammette la conferenza preliminare anglo-franco-italiana coi turchi senza la partecipazione dei greci.

Quanto al patto franco-inglese l'impressione degli amici di Poincaré è che in questo momento sia stato a dormire.

La questione di Tangeri deve essere risoluta da capo a fondo ma vi è assoluta divergenza di opinioni tra la Francia e l'Inghilterra. Questa vuole che sia risolta da una conferenza di rappresentanti suoi, della Francia, della Spagna, del Sultano e del Marocco. La Francia vuole invece connetterla con la questione del presidio britannico lungo il canale di Suez e tende ad acquistare a Tangeri un predominio in cambio del riconoscimento del diritto inglese di presidiare lo Stretto di Suez.

Quanto alla questione delle riparazioni essa è stata risollevata in tutta la sua interezza nella riunione del comitato dei banchieri. Il punto di vista britannico è che il problema delle riparazioni forma un problema unico con la questione dei debiti di guerra e che deve essere risolto in connessione con esso.

Le divergenze franco-inglesi

Il giornale « Observer » riassume le vedute del governo britannico quali risultano dai discorsi di Lloyd George e cioè, la Gran Bretagna non può rinunciare alla sua parte delle riparazioni e cancellare i debiti degli alleati, se l'America non le rimette i suoi debiti; altrimenti un onere ingiusto graverebbe sui contribuenti britannici.

Per quel che riguarda il patto l'Inghilterra non può ammettere il piano francese di un sistema di alleanze basato sul trattato di Versailles che esclude la Germania e la Russia, cioè mezzo continente europeo.

La verità è, osserva il *Sunday Dayl*, che le divergenze anglo-francesi non sono superficiali, ma profonde, non sono semplici malintesi, ma contrasti di principio.

Un discorso di Poincarè

LONDRA, 19.

In un discorso pronunciato alla fine di un banchetto offertogli dalle dame della Società britannica per i soccorsi nelle regioni devastate, il Presidente del Consiglio francese Poincaré ha espresso i suoi più vivi ringraziamenti per il caritatevole slancio che anima il popolo inglese nonostante la crisi economica.

Poincarè si è detto felice di essere tornato a Londra e di avervi ritrovato più viva e più forte che mai l'amicizia che unisce le Nazioni francese ed inglese.

« La vostra politica, Signore, egli ha detto, è la migliore di tutte: è quella del cuore. Essa basta per dissipare i malintesi e riavvicinare le anime. I nostri Governi non hanno che da seguire il vostro esempio ».

Il Presidente del Consiglio ha posto in rilievo i meravigliosi effetti dell'opera svolta dalla Società britannica a favore delle disgraziate popolazioni crudelmente provate dalla guerra ed ha avuto parole di lode particolarmente per Lord Derby che, egli ha detto, lavora con tanto successo per rafforzare l'amicizia dell'Inghilterra e della Francia che hanno lasciato sui campi di battaglia ove insieme hanno combattuto traccie visibili e incancellabili di stretta solidarietà che rendono ormai inseparabili i destini delle due Nazioni.

Poincaré ha soggiunto che gli abitanti dei Comuni soccorsi secondano con i loro perseveranti sforzi i generosi aiuti che vengono loro dal di fuori e lavorano con infaticabile zelo per restituire alla coltura i campi sconvolti dalle granate, e che di nuovo si coprono delle messi più belle.

« E' assolutamente contrario alla ragione e alla equità, ha continuato il Presidente del Consiglio francese, che la Francia sia stata finora costretta a sopportare l'onere delle enormi spese causate dalla aggressione e dalla invasione tedesca. Ma poichè per il momento questa ingiustizia non ha ancora avuto termine siamo ancor più sensibili alle prove di interesse che voi ci date, come segno della amicizia britannica.

« Siccome, ha concluso Poincaré, la unione dei due Paesi è una delle più sicure condizioni per la pace universale, voi siete, o signore, il migliore messaggero di questa unione, le più sicure ambasciatrici della pace ».

Un incidente in Alta Slesia tra francesi e polizia

BERLINO, 19.

L'*Agenzia Wolff* ha da Buskepitz (Alta Slesia):

« E' accaduto un incidente tra la polizia plebiscitaria e un distaccamento di truppe francesi. I borghesi hanno prese le parti della polizia. Vi è stato un violento fuoco di fucileria. Quattro borghesi sono rimasti uccisi.

Le truppe italiane in Alta Slesia hanno lasciato Kreutsberg e Obergiran

KATTOWITZ, 19.

La polizia di protezione del distretto di Kreutsberg e di Obergiran è stata disciolta stamane.

Conformemente alle convenzioni, le truppe di occupazione italiane hanno lasciato tali territori.

La polizia di ordine di Kattowitz è stata anche essa disciolta e sostituita dalla polizia polacca.

La Spagna sospende le ostilità al Marocco

MADRID, 18.

Durante una seduta del Consiglio dei Ministri di ieri è stato decisa la sospensione definitiva delle operazioni militari al Marocco e l'istituzione in questo paese di un protettorato civile.

Il programma del Conte Bethlen

BUDAPEST, 19.

Ha avuto luogo la prima riunione del partito del Governo, alla quale hanno assistito il Primo Ministro conte Bethlen e tutti i membri del nuovo Gabinetto.

Dopo brevi parole di saluto del Presidente del partito, il conte Bethlen ha pronunciato un discorso nel quale ha dichiarato che il risultato delle elezioni dimostra che la Nazione si è decisa in favore dei principii di unità, di ordine e di lavoro proclamati dal Governo.

Coloro — ha continuato il Primo Ministro — che credono che la Nazione possa risollevarsi con stolte avventure, sono rimasti in minoranza. La vittoria ottenuta impone serii doveri, a cui nessuno può sottrarsi. Il Governo non cerca conflitti, ma non rifiuterà la lotta che eventualmente potrà muovergli l'opposizione.

Il conte Bethlen ha fatto in seguito la esposizione del programma di lavoro del Gabinetto. Il bilancio provvisorio — egli ha detto — scade alla fine di giugno; il nuovo bilancio deve essere senza ritardo votato.

Il conte Bethlen ha inoltre affermato che è necessaria una urgente riforma democratica della Camera dei Magnati, e che dopo le brevi vacanze estive sarà deliberato un grande numero di riforme finanziarie, economiche, amministrative e sociali, di importanza grandissima.

Il Primo Ministro ha concluso, vivamente applaudito, esprimendo la speranza che tutti i membri del partito faranno il proprio dovere.

La nave "Libia" in Cina

PECHINO, 19.

La Regia nave italiana « Libia » è giunta a Dairon (Cina).

240 milioni di merci tedesche in conto riparazioni all'Italia

PARIGI, 19.

All'Hôtel Astoria ove risiede la Commissione delle riparazioni, sono state tenute in questi giorni alcune riunioni tra i rappresentanti del nostro governo ed i membri della Delegazione italiana per stabilire la lista definitiva delle materie che la Germania dovrà versarci in conto riparazioni.

Si ricorderà che, in seguito alle riunioni tenute dai ministri delle Potenze alleate, alla Conferenza di Cannes venne stabilito che, qualora venisse accordata la moratoria alla Germania, questa oltre i 720 milioni di marchi oro in denaro, avrebbe dovuto fare entro il 1922 un versamento per 1.450.000 di marchi di pagamenti in natura.

Di questo miliardo e 450 milioni, 950 sarebbero dati alla Francia e i 500 milioni rimanenti sarebbero stati ripartiti tra gli altri alleati. Nell'accordo interalleato venne deciso che all'Italia sarebbe spettato per 240 milioni di materie primo e manufatti tedeschi, essendo stato deciso al principio di questo mese la questione della moratoria, il nostro Governo ha creduto opportuno definire al più presto la questione dei pagamenti in natura che gli spetta di diritto e perciò ha incaricato l'on. Bignami, il comm. Barone ed il comm. Sapuppo di venire a Parigi per fissare, insieme al marchese Salvago-Raggi ed al comm. D'Amelio ciò che l'Italia deve chiedere al Governo tedesco per un ammontare di 240 milioni.

Nella riunione che oggi ha avuto fine, la lista dei pagamenti in natura registra in massima parte carbone, benzolo, ghisa, concimi chimici, prodotti farmaceutici ed in minima parte manufatti. La lista verrà subito presentata alla Commissione delle Riparazioni che la trasmetterà poi al Governo tedesco.

SARTI.

Perchè i soviety respingono il trattato con l'Italia

BERLINO 19.

Il Lokal Anzeiger ha da Reval: Il Consiglio dei commissari del popolo nella seduta tenutasi a Mosca il 9 giugno e nella quale venne discusso il trattato concluso a Genova col governo italiano ha preso all'unanimità la seguente decisione.

1. Il commissariato del popolo per gli affari esteri è incaricato di comunicare al Governo italiano che il Consiglio dei commissari del popolo non è in grado di ratificare il trattato concluso il 24 maggio da Krassin e da Cicerin con l'Italia, perchè questo trattato sia in evidente contrasto con la decisione dell'ultima conferenza del Comitato Esecutivo, centrale, panrusso. Il Comitato precisò allora esattamente le basi sulle quali il Governo dei sovieti può essere autorizzato a concludere trattati col Governo italiano.

2. Il Consiglio dei commissari del popolo invita il commissariato del popolo per gli affari esteri a riprendere le trattative col Governo italiano per la preparazione di un trattato accettabile, che possa essere ratificato dalla prossima conferenza del Comitato esecutivo centrale.

Lo stesso giornale apprende che ad Arcangelo è arrivato un piroscafo tedesco, il primo, dopo una pausa di otto anni.

Le spiegazioni di Litvinoff

MOSCA, 19.

Litvinoff, prima di partire per l'Aja, ha ricevuto i giornalisti stranieri, ai quali ha fatto presenti le ragioni del *non possumus* del Soviety alla ratica del trattato commerciale italo-russo, firmato a Genova. Il trattato — egli ha detto — è stato rinviato davanti alla prossima Sessione del Congresso dei Soviety che si terrà nel settembre venturo.

Litvinoff ha poi soggiunto che riteneva l'accordo una garanzia pei Soviety dal punto di vista del rispetto dei principii. Invece l'Italia si è rifiutata a non riconoscere il Governo dei Soviety e si è altresì impegnata a non contrarre rapporti con Delegazioni che si fossero presentate in nome della Russia.

Riguardo alla condotta tenuta dalla Delegazione russa a Genova, ha affermato che il Consiglio dei commissari del popolo diede un voto di plauso a Cicerin e lo stesso atteggiamento — fermo e risoluto — terrà la nuova delegazione alla Conferenza dell'Aja.

Una nota inglese alla Francia per la questione d'Oriente

PARIGI, 19.

Il Governo inglese ha fatto avere al Governo francese comunicazione in cui manifesta il desiderio di ottenere una risposta precisa dai turchi di Angora e di Costantinopoli alla nota alleata del 26 marzo scorso che fissava le condizioni per lo sgombero dall'Asia Minore e la sistemazione del conflitto greco-turco. Il Governo francese risponderà subito alla comunicazione inglese.

Il *Matin* crede di sapere che il governo francese darà prova di moderazione verso la Turchia e tenterà di ottenere dal governo inglese che tenga conto dello sforzo compiuto finora dai kemalisti.

Il nuovo Segretario Generale della Commissione delle riparazioni

PARIGI, 19.

La Commissione delle riparazioni comunica che J. A. Salter ha confermato ieri ufficialmente che dovendo nel luglio prossimo far ritorno alla Società delle Nazioni doveva di conseguenza dare le sue dimissioni da segretario generale della Commissione delle riparazioni a partire dal 30 giugno.

Andrée Mac Fedyean è stato eletto alla unanimità segretario della Commissione, a datare dal 1. luglio prossimo.

Pretesi disordini in Zagabria

BELGRADO, 19.

L'Ufficio Stampa comunica:

« Alcuni giornali hanno diffuso notizie di pretesi disordini e di scontri sanguinosi i quali sarebbero avvenuti a Zagabria.

Siamo autorizzati a dichiarare tali notizie tendenziose e prive di qualsiasi fondamento.

A Zagabria regnano ordine e tranquillità assoluta ».

Discorsi

Quello di sabato dell'on Giardino al Senato rappresenta, fra l'altro, un *avant goût* della imminente discussione sul bilancio della guerra. Il tema è di politica estera, ma si connette per tramite direttissimo a quello della politica militare. L'oratore ha manifestato la speranza, accennando alla questione degli armamenti, che « non si adoperi la scure sull'ordinamento dell'esercito italiano » augurandosi che il disarmo sia attuato simultaneamente e con sicure garanzie, mentre bisogna guardarsi dal menar vanto di avere disarmato, perchè « in questo modo si perde ogni libertà d'azione ».

Ora, nel caso nostro, la questione dell'ordinamento non mette in causa la scure, nè si collega a quella generale del disarmo con anticipazioni intempestive. La riduzione della nostra forza bilanciata riflette semplicemente l'indirizzo pacifico della nostra politica e la commisurazione dell'organismo militare permanente ai mezzi finanziari del Paese. Da noi si tratta di stabilire che l'esercito di pace abbia organismo e capacità funzionale proporzionati alla quantità di forza mantenibile sotto le armi.

Ciò che l'on. senatore Giardino chiama « menar la scure » si limita, in sostanza, alla tendenza di ridurre le unità di pace per averle robuste e pronte in ogni bisogno, anzichè tenerle come adesso allo stato di larve. Per tutto il resto non c'è niente da mutare, perchè l'ordinamento attuale *ha già provveduto a creare ottimamente l'organismo di base della mobilitazione;* punto importantissimo quest'ultimo in quanto assicura le necessarie relazioni tra l'esercito permanente e quello di guerra, che si sono invertite in confronto al passato. Prima, l'esercito permanente costituiva la massa principale e l'altro soltanto il suo complemento. Adesso è il contrario.

Adesso si tratta dunque solo di mettere da parte la finzione del più grande esercito di pace; finzione poco adatta a portare alla politica il sostegno realistico voluto dal senatore Giardino, perchè a dare vigore ed efficacia alla politica non vale l'apparato più o meno vasto dove si fraziona la forza, ma la forza effettiva di cui si dispone. Se si vuole un ordinamento di pace dotato di maggior forza, allora bisogna trattare dei mezzi occorrenti e definire la politica a cui si subordina questo scopo. Il senatore Giardino domanda « prudenza nel limitare i nostri ordinamenti di difesa », ma nella questione concreta davanti alla quale ci troviamo, non è in causa la limitazione della nostra potenzialità militare se non pel modo di assicurarla. Se poi codesta prudenza significa che si debba mantenere in pace un grosso esercito, allora bisogna fare dei conti chiari per dimostrare come tale mantenimento sia possibile e utile. Il primo punto di partenza per una politica realistica è quello di mettere in chiaro il nostro problema militare, come va posto dopo la guerra.

« Essere i primi ed i soli a disarmare — ha detto il senatore Giardino — significa togliere allo Stato ogni libertà nella trattazione della politica estera ». Verità di tutto riposo, ma per applicarla al caso nostro bisogna intendere ciò che qui si chiama « disarmo » pel suo opposto, cioè il non fare una politica d'armamenti. « Da questo riconoscimento si può sicuramente inferire — ha aggiunto l'oratore — che nessuna politica realistica di pace può prescindere dalla vecchia base dell'equilibrio delle forze. Ma che cosa è l'equilibrio delle forze considerato indipendentemente dai mezzi necessarii a sostenerlo? Se la politica realistica ha da avere una base, sembra che debba averla proprio qui, in questo rapporto ben definiti dove si chiarisca e si concreti il *quid* generico della formola.

L'equilibrio delle forze è vecchia metafora della gara degli armamenti; gara che oggi non può avere altra prospettiva se non quella d'una prostrazione assoluta di chi voglia sostenerla nelle condizioni economiche attuali dell'Europa; nè vi è dubbio che in tale situazione l'indirizzo più sano per riassestare realmente gli stessi ordinamenti della difesa è quello del raccoglimento. Non si può astrarre da questa necessità realistica sopra ogni altra. L'Italia coll'adattarvisi saggiamente non mena vanto di disarmo, ma si considera e agisce come la grande nazione meno impedita da ostacoli o animata da mira in contrasto con una vera politica di pace. E la politica estera si può valere assai più efficacemente di questa condizione che non appoggiandosi al sostegno d'un simulacro illusorio e poco suggestivo di maggior forza militare.

Nel caso nostro non si tratta di disarmo ma di schietta armonia nell'assetto della nostra difesa tra mezzi disponibili e convenienza d'impiego. Adoperare questi mezzi in finzioni di struttura, per tenere in piedi un impianto sproporzionato di grande esercito stanziale non porta ad alcun effetto utile, sempre ai fini stessi della politica che se ne dovrebbe valere. Se poi l'impianto dovesse servire come compromesso di prudenza per non avventurarsi troppo bruscamente nel passaggio da un tipo all'altro di ordinamento, anche per questo verso il compromesso è almeno inutile, perchè nulla impedisce d'ampliare l'ordinamento di pace ridotto, quando ciò si renda necessario e s'abbiano i mezzi. La base del sistema di mobilitazione — s'è già detto — è comune ai due tipi, epperò da questa stessa matrice si può sempre trarre la costituzione di altre unità permanenti. E' questione di forza bilanciata, cioè di mezzi per mantenerla.

C'è invece un'altra considerazione, per noi decisiva, che consiglia il passaggio risoluto dall'uno all'altro tipo di esercito permanente: quella della condizione di fatto creata dalla guerra, onde noi abbiamo adesso e per alcuni anni ancora la gran massa delle classi in congedo costituita dai veterani della guerra stessa, così che l'inquadramento dell'esercito, finchè non si esaurisca codesta riserva, è assicurato come non potrà più esserlo quando la mobilitazione dovrà contare nuovamente sugli uomini preparati soltanto dall'addestramento di pace. Anche in ordine di prudenza, dunque, conviene sistemare l'esercito sotto questa protezione di effettiva potenzialità militare creata dalla guerra.

Il Paese, più che i tecnici, ha tratto dalla guerra il senso della necessità di sveltire i proprii ordinamenti militari e di avviarli a foggiarsi nelle forme più rispondenti ad uno schietto assetto difensivo. Il compito dei tecnici è in realtà molto più modesto di quello che essi si attribuirono. A loro spetta di risolvere i problemi dell'adattamento a codeste forme, non di decidere se l'adattamento debba compiersi o no. E la soluzione di tali problemi non viene fuori, come si può credere, dal dibattito dei tecnici, ma dal subordinarlo in maniera concreta e completa alle condizioni fondamentali dalle quali dipende.

Il Consiglio dell'esercito — come sa benissimo il senatore Giardino — si è sottratto a questo compito. Esso ha accordato la sua attenzione ad un disegno di ordinamento studiato in teoria, magari sulla teoria « dell'equilibrio delle forze », ma senza alcun vincolo preciso di dipendenza con i mezzi che richiederebbe la sua adozione. Perciò tale disegno non può valere al caso pel quale dovrebbe venire. Per essere un controprogetto alle proposte di modificazione dell'ordinamento attuale, che il Consiglio ha avuto in esame, avrebbe dovuto subordinarsi alle stesse condizioni di base alle quali le proposte s'erano subordinate.

Nell'imminente discussione del bilancio della guerra, le argomentazioni generiche sul problema militare come quelle fatte dal senatore Giardino nel suo discorso dovranno precisarsi in dati concreti. C'è chi crede che la Camera non riesca a raggiungere una conclusione esauriente su questo capitale argomento, perchè le mancano i tecnici che possano sostenere il dibattito. Ma è un errore.

Il Parlamento non ha bisogno, torniamo a dire, di far dipendere le sue decisioni dal contradittorio dei tecnici, prima di tutto perchè anche dopo un tale contradittorio, sinonimo sempre di accademia, ci ritroverebbe al punto di partenza nello stabilire chi ha ragione e chi ha torto. Il vero è che ai tecnici esso ha da chiedere soltanto le soluzioni di loro competenza che *vengono a seguito e non a premessa* di codeste decisioni.

Italo Chittaro

La condotta di Wanderwelde al processo di Mosca

TORINO, 19. — L'*Ordine Nuovo* pubblica alcune notizie interessanti circa l'attività dell'ex-ministro belga Wanderwelde al processo dei socialisti rivoluzionari di Mosca.

Wanderwelde ha dovuto in primo luogo cominciare a difendere sè stesso, prima ancora degli imputati, dagli attacchi ai quali venne fatto segno. Egli dovette dichiarare:

1) di non essere più ministro e di essere andato a Mosca come rappresentante di parecchi milioni di proletari. Già da molto tempo egli è uscito dal ministero per dissecordi sulle leggi militari;

2) fra il Belgio e la Russia dei Soviety la differenza è enorme. Da tre anni non vi sono stati in Belgio processi politici ed il partito socialista e quello comunista godono ivi di una piena libertà di stampa e di parola;

3) una composizione di tribunale, come quello di Mosca non sarebbe mai possibile nel Belgio.

Krilenko, pubblico ministero al processo, ha risposto a Wanderwelde: certo una simile composizione di tribunale è impossibile nel Belgio; ma il giorno in cui i lavoratori del Belgio si saranno impadroniti del potere, il giorno in cui tradurranno davanti ai loro tribunali tutti i complici dell'imperialismo capitalista, il tribunale rivoluzionario di Bruxelles differirà di poco, lo speriamo, dal nostro.

Dopo questo intermezzo curioso, il difensore russo di un gruppo di imputati ha dichiarato che Wanderwelde era lì in qualità di rappresentante della Seconda Internazionale, sulla quale ricade una responsabilità schiacciante per il fatto della guerra imperialista, della repressione della rivoluzione in Germania, dell'assassinio di Carlo Liebchnecht e di Rosa Luxemburg. E' avvenuta allora una seconda discussione, e quindi si è passati a discutere delle responsabilità per i preparativi dei socialisti rivoluzionarii per una ribellione dell'esercito nel giorno dell'apertura dell'Assemblea Costituente, destinata a rovesciare il potere soviettista. I socialisti rivoluzionarii membri del Comitato centrale, imputati del processo, hanno respinto questa imputazione. Uno degli imputati che durante la prigionia è passato ai comunisti, ha dichiarato che, nonostante le dimostrazioni organizzate per il giorno dell'apertura della Costituente fossero state annunziate come pacifiche, non si era perciò rinunciato da parte dei socialisti rivoluzionari al tentativo di abbattere il regime soviettista.

Wanderwelde è vivo

BRUXELLES, 19.

Secondo una informazione da Berlino del « Vorwaerts », riprodotta dai giornali di Bruxelles, nei circoli socialisti tedeschi si smentisce la notizia dell'assassinio di Wanderwelde.

Il convegno prov. combattenti a Bologna

BOLOGNA, 19. — Nel *foyer* del teatro Comunale si è inaugurato ieri mattina il convegno provinciale dei combattenti con la partecipazione di tutti i rappresentanti delle sezioni della provincia di Bologna. Presiedeva l'on. Dino Grandi. La riunione si è protratta fino alle 13 e si sono discussi dai varii oratori argomenti interessanti i combattenti. Alle 4.30 i congressisti sono tornati a riunirsi nello stesso teatro ed hanno continuato i lavori sospesi al mattino.

Collaborazionismo socialista popolari e democratici

La questione del collaborazionismo socialista è sempre all'ordine del giorno; e forma sempre il maggior tema delle conversazioni dei circoli politici. E mentre fervono i commenti, si seguono con la maggiore attenzione le riunioni che son tenute in questi giorni dai Gruppi e dalle Direzioni dei partiti. Così grande interesse v'è per le riunioni iniziate dalla Direzione del Partito Popolare, la quale, dopo una prima serie di discussioni, ha oggi diramato il comunicato seguente:

Si è riunita la Direzione del Partito Popolare Italiano, con l'intervento del segretario politico don Sturzo, dei membri prof. Colonnetti, avv. Migliori, principe Ruffo, avv. Seganti, on.li Longinotti e Gronchi. Dopo le comunicazioni del segretario, che dà ragione dell'assenza dell'avv. Sappi e degli on.li De Gasperi e Cavazzoni, si procede all'esame della situazione politica. La discussione, iniziata al pomeriggio, viene prolungata nella seduta serale; infine viene approvato all'unanimità il seguente *ordine del giorno*:

« La Direzione del Partito Popolare Italiano;

« *Esaminata* la situazione politica quale si è delineata dopo gli ultimi avvenimenti determinati dall'azione fascista e dal pronunziamento di notevole parte del Gruppo Parlamentare Socialista, pure in dissenso con gli organi del proprio partito;

« *rileva* che l'atteggiamento preso dalla maggioranza del Gruppo Parlamentare Socialista, superando la barriera dell'intransigenza, non può essere considerato solo come un atto istintivo di difesa o come semplice reazione alle violenze avversarie, ma deve essere valutato come un avvicinamento alla realtà politica ed economica presente, attraverso un lungo sforzo riformista e revisionista; onde occorre si conosca chiaramente il piano programmatico, ove la neo-collaborazione possa coincidere con gli interessi generali del Paese.

« Indipendentemente da ciò, nella necessità assoluta per la vita nazionale del ristabilimento dell'ordine morale e delle libertà civili, il solo fatto della possibilità della collaborazione, allargando la base costituzionale ai Governi, tende di per sè, anche senza una partecipazione diretta dei socialisti nel Ministero, ad attenuare gli elementi della reazione ed i fomiti della violenza.

« *Ritiene* che anche di questi elementi morali e parlamentari deve giovarsi il Governo, che ha oggi la sua base reale nei gruppi *democratici* e *popolare* per agire efficacemente al disopra delle fazioni militarizzate ed extra-legali, e potere restaurare l'autorità dello Stato che oggi i socialisti invocano come presidio di libertà e di eguaglianza ieri negata, ma che per forza di cose viene ad essere rivendicata come legittimo diritto di tutte le classi e di tutti i partiti, eguali di fronte alla legge.

« *La Direzione del Partito*, pertanto, nella vigile attesa che il Governo, prendendo esperienza dei gravissimi fatti di questo ultimo mese, e segnatamente Rovigo, Ferrara, Piacenza, Arezzo, Mantova, Cremona, culminati a Bologna e a Volta Mantovana, come espressione di intollerabili organizzazioni armate, voglia imporre a tutti di rientrare nell'orbita della legge richiamando al più scrupoloso dovere la polizia, la magistratura, l'esercito, al disopra dei conflitti politici di classe, *rinnova la fiducia* che il Gruppo Parlamentare Popolare — forte della ispirazione che gli viene dal solo Partito in Italia che per pensiero ed azione costantemente coerenti per ergersi, oggi come ieri, contro qualunque violenza e qualunque monopolio — eserciterà opera valida per la pacificazione interna e manterrà efficace la iniziativa dei proprii atteggiamenti rivolti ad impedire che si continui, o peggio, si accentui la violenza degenerante in guerra civile per eccessi di contrasti di fazioni o per debolezze di Governi;

« *fa espresso richiamo* a tutti i Comitati, le Sezioni e i tesserati, qualunque sia la carica che rivestano, perchè nella loro azione e nelle varie manifestazioni orali e scritte tengano presente in tema di collaborazione quanto ebbe a decidere il terzo Congresso Nazionale tenuto a Venezia nell'ottobre 1921, ove furono stabilite le basi politiche e programmatiche della collaborazione con i varii partiti, e quello che stabilì il Consiglio Nazionale nel maggio passato, dichiarando che solo agli organi direttivi del Partito spetta la valutazione e la decisione in merito alla situazione politica ».

La Direzione continua le sue sedute, procedendo all'esame della situazione di Volta Mantovana.

Il Congresso socialista convocato.

Si è stamane nuovamente adunata a Roma la Direzione del Partito Socialista, presenti il segretario avv. Fioritto e Serrati, Parpagnoli, l'on. Vella e D'Aragona per la Confederazione del Lavoro.

E' stata fissata la data per il Congresso Nazionale del Partito. Esso si terrà nei giorni sei, sette e otto agosto. E si terrà a Roma.

All'ordine del giorno è un solo comma: situazione interna del Partito con riferimento all'appoggio all'indirizzo di Governo o alla partecipazione al potere.

Il nuovo direttorio socialista e la collaborazione.

Si è riunito la sera di sabato il nuovo direttorio del gruppo socialista. Erano presenti: Turati, Baldesi, Garibotti, Zilocchi, Modigliani, Musatti e D'Aragona. Dopo ampia discussione sulla situazione formatasi dopo il voto del gruppo nel partito ed alla Camera, è stato approvato il seguente ordine del giorno:

« *Il direttorio del G. P. S., nell'assumere il proprio ufficio, conscio di tutte le difficoltà che possono essere create alla sua azione, sia da coloro che ne aspettano risoluzione miracoliste, sia da coloro che scambiano un mutamento di tattica per un abbandono di principi;*

convinto di interpretare i sentimenti e le aspirazioni del proletariato e le necessità del movimento socialista che esigono che — senza pregiudiziali e senza esclusivismi tattici — sia data ogni opera per la sua libertà e per la sua vita;

afferma la necessità di provocare dai partiti e dal parlamento chiari e definitivi orientamenti intorno alla libertà delle organizzazioni del lavoro, alla risoluzione della crisi economica con il minor danno del proletariato ed alla pacificazione d'Europa, proponendosi di regolar il proprio atteggiamento alla Camera verso il Governo in relazione esclusiva con queste pratiche esigenze di difesa del proletariato dalle bande armate dello schiavismo, dalla disoccupazione e dalle continue minaccie di conflitti internazionali;

invita i lavoratori d'Italia a sostenere l'azione del Gruppo, certi come essi possono essere che nulla il gruppo ometterà e nulla compirà che non sia nell'interesse della classe lavoratrice ».

I socialisti e gli impiegati

Il direttore ha infine approvato, nei riguardi della riforma burocratica, un ordine del giorno con cui delibera di chiedere alla Camera:

1. Che il Governo completi entro il mese le tabelle definitive degli stipendi e dei gradi, retrodatandole al 1.o aprile 1922 anche per adeguare ai minimi di necessità e per la perequazione e lo sviluppo delle carriere così negli uffici centrali come nei provinciali, occorresse superare la somma consolidata oltre gli assegni 1.o giugno e 13 agosto 1921; mentre le economie che dovrebbero più tardi realizzarsi colla riforma andranno ad esclusivo beneficio del Tesoro;

2. Che prima della formazione delle tabelle organiche — col numero dei posti stabilito in seguito alla riforma delle singole amministrazioni non si aprano nuovi concorsi per nessuna ragione, senza il conforme parere della Commissione interparlamentare e senza che sia dimostrata la impossibilità di coprire i posti vacanti con personale di ruolo anche di altra amministrazione dove sia in eccedenza o con l'attuale personale avventizio che non sia esonerabile per incapacità e scarso rendimento;

3. Che alla riforma e alle semplificazioni amministrative il governo provveda con proposte di sistemazione organica e completa di ciascheduna amministrazione avvalendosi per formularle della collaborazione delle organizzazioni del personale.

Colloquio Facta-Di Lorenzo

Stamane il Presidente del Consiglio on. Facta ha conferito lungamente con l'ammiraglio Di Lorenzo — capo di Stato Maggiore della Marina — sul problema del riordinamento dell'Armata.

La doppia cessione del quinto

L'on Spartaco Fazzari ha presentato alla Camera la relazione sul disegno di legge per la « *cedibilità degli stipendi e delle mercedi degli impiegati e salariati dallo Stato* ». La relazione dice: « Il disegno di legge risponde ad un desiderio vivamente espresso dalle classi di impiegati e salariati dallo Stato che da lungo tempo insistono per la emanazione di tale provvedimento.

Scopo della legge è di consentire che agli impiegati ed operai il cui stipendio e mercede annua lorda non superi le L. 10.000 possa essere concesso un prestito in misura doppia di quella stabilita dal R. D. legge 30 maggio 1920 N. 1934 da estinguersi in un periodo di tempo doppio dell'attuale, vale a dire in 10 anzichè in 5 anni.

Non esitiamo a dichiarare che la Commissione di Finanza e Tesoro, come il Governo primo, non si sarebbe indotta ad accogliere le domande degli impiegati se il provvedimento chiesto non avesse lasciato come per lo passato sempre intangibili i 4/5 dello stipendio o della mercede che le leggi del 30 giugno 1908 N. 335 e 13 luglio 1910 N. 444 ritennero dover assicurare ai dipendenti dello Stato sia a salvaguardia del minimo indispensabile ai loro bisogni ordinari, sia a tutela degli eventuali diritti dello Stato verso i suoi dipendenti nonchè a garenzia degli aventi diritto per legge agli alimenti.

Invece il provvedimento odierno regola la estinzione del doppio prestito non raddoppiando la ritenuta mensile, ma bensì raddoppiando (da 5 a 10 anni) il periodo di tempo stabilito per le estinzioni, così la ritenuta mensile resta ferma nella misura di 1/5 dell'ammontare dello stipendio o mercede.

La necessità di prolungare fino a 10 anni il periodo di tempo necessario per la estinzione del prestito ha tenuto la Commissione titubante sulla opportunità di tenere impegnate per un sì lungo periodo di tempo gli stipendi o la mercede. Ma innanzi allo stato di fatto, per cui non per 10 anni, ma sibbene per tutta la carriera, per effetto delle ininterrotte rinnovazioni gli stipendi e i salari erano sottoposti alla ritenuta di 1/5, ogni dubbio ed ogni scrupolo è caduto.

E' stato però osservato che la facoltà di cedere 1/5 degli stipendi concessa dalla legge agli impiegati risolve assai malamente il problema di porre in grado gli impiegati di provvedere ai loro straordinari bisogni in quanto sottrae all'impiegato una parte non piccolissima delle sue ordinarie risorse.

E poichè è in vista una riforma degli stipendi la Commissione Finanze e Tesoro unanime crede invitare il Governo a studiare se non convenga nell'interesse diretto degli impiegati ed in quello indiretto delle Amministrazioni, cambiare radicalmente via, abolendo cioè la facoltà di cedere il 5.o, e viceversa con una ritenuta a carico degli impiegati tutti e con un contributo del Tesoro costituire un fondo, la cui amministrazione dovrebbe affidarsi agli stessi impiegati per il mutuo soccorso, il qual fondo dia sussidi e non prestiti agli impiegati nel caso provato di straordinari bisogni.

Con questa raccomandazione al Governo la Commissione si augura che il disegno di legge trovi nella Camera favorevole accoglimento ».

Il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri è convocato per domani martedì alle 9.30 del mattino.

Al Comitato del Lavoro

Si è riunito, nella nuova sede del Ministero del Lavoro.

Il comm. Solinas ha fatto varie comunicazioni, notevoli fra esse il rilievo dell'urgenza, in seguito anche al grave fatto di Milano, di procedere all'esame della parte 5.a dello schema di regolamento sull'igiene del lavoro e quelle riguardanti la Conferenza di Genova, a comunicato che il progetto per provvisoria riforma del Consiglio è allo stato di relazione; quello sulla panificazione fu pure esaminato già dalla Commissione parlamentare;

Il Comitato, su relazione dell'on. Turati, si è occupato dei dettagli delle modifiche proposte ai progetti di legge, esprimendo avvisi al riguardo.

Dopo discussione si è convenuto procedere alla nomina del Presidente, data la progettata riforma del Consiglio, il Comitato ritenne dovere procedere alla nomina stessa, non essendosi pienamente sicuri che la riforma possa essere fatta colla desiderata rapidità. Procedutosi alla votazione è stato nominato presidente il senatore avv. Mario Abbiate. Essendo rimasto così vacante un posto di vice-presidente a tale posto è stato nominato il comm. ing. Raimondo Targetti.

Il Comitato ha ratificato le modifiche introdotte per referendum negli elenchi di probiviri approvati nella precedente sessione per la nomina dei rappresentanti padronali ed operai nel Consiglio di Amministrazione della Cassa Nazionale di Maternità. Su relazione Mazza si è approvato lo statuto dell'Istituto infortunistico agricolo di Chieti. Su richiesta del Consorzio Regionale romano della Federazione Italiana Lavoratori del Libro, il Comitato ha esaminato il quesito se convenga concedere ai giornali quotidiani principali di Roma di far lavorare le donne addette alla piegatura fino alle ore 21.30 e di iniziare tali lavori alle ore 4 del mattino, e delibera di concederle in via temporanea.

E' stata respinta una richiesta di modifica della legge sul riposo festivo intesa ad ottenere in domenica la chiusura dei laboratori fotografici.

Il "Corriere del Parlamento,,

Il settimanale *Corriere del Parlamento* ha ripreso stamane le pubblicazioni. Ha interessanti dichiarazioni dell'on. Falcioni sul Partito democratico Italiano, un messaggio di Djelladdin Arif ai parlamentari italiani, oltre le consuete ben curate rubriche parlamentari d'Italia e delle maggiori nazioni estere.

Le dichiarazioni dell'on. Falcioni così concludono: « Il programma nostro si può riassumere in poche parole: pacificazione all'interno, politica di solidarietà all'estero, ripresa di rapporti economici colle nazioni dalle quali ci siamo distaccati. Nè rappresaglie all'interno, nè avventure all'estero ».

Il discorso dell'on. D'Aragona sui fatti di Bologna

Nella seduta di sabato si esaurì alla Camera la discussione delle interpellanze sui fatti di Bologna. Ultimo oratore fu l'on. D'ARAGONA, il quale pronunziò un lungo discorso prospettando la situazione delle organizzazioni operaie di fronte al fascismo. Il capo della Confederazione generale del lavoro, premesso che ai propositi del Governo non seguono i fatti, e che i suoi funzionari trascurano l'applicazione della legge, ha rivendicato alle frazioni di destra del Partito di aver sempre fatto opera di educazione fra le masse, mentre molti degli attuali capi del fascismo, quando appartenevano al partito socialista, furono sostenitori delle tesi più intransigenti. Con l'on. Mussolini fu il propugnatore delle bandiere rosse, ed altri che oggi militano nel fascismo diffusero con la loro propaganda nelle masse i germi delle violenze che hanno poi dato i relativi frutti.

L'on. D'Aragona disse che i riformisti che erano diventati perchè si opponevano alle tesi catastrofiche, ora sono le vittime delle conseguenze di quella tattica da essi combattuta. L'oratore rilevò come i tentativi che si fanno in varii Comuni conquistati col voto dai socialisti, per togliervi loro, significhi il crollo della democrazia.

L'on. D'Aragona dice che l'azione del fascismo non è rivolta, come dicono i fasci, alla ricostruzione del Paese, ma alla distruzione delle Case del Popolo e delle Cooperative operaie che simboleggiano il sacrificio e la fede dei lavoratori. A Molinella, per esempio, per 50 anni gli operai hanno dato il 10 per cento dei loro magri guadagni per costituire la loro cooperativa: ed il frutto di quelle privazioni è stato distrutto in un'ora dai fascisti. Riguardo al collaborazionismo, rileva come la tattica transigente sia appunto da un ventennio nel programma del partito.

L'oratore concluse esortando il Governo a rendersi conto della grande responsabilità che assumono gli organi dello Stato che non applicano la legge.

L'on. D'Aragona, che parlò molto ascoltato, alla fine del discorso fu molto applaudito dall'estrema sinistra.

AL SENATO

Sabato, sotto la presidenza del presidente on. TOMMASO TITTONI si è ripresa ed esaurita la discussione sulla interpellanza Mosca ed altri relativa alla politica estera.

Ha pronunciato, ascoltato attentamente, un importante discorso l'on. GIARDINO, che ha accennato all'impressione di dubbio sui risultati concreti economici e politici della Conferenza di Genova, pur lodandone l'organizzazione: ha lamentato la preventiva esclusione delle questioni relative alle riparazioni e ai debiti interalleati, ha deplorata la mancata ratifica del trattato commerciale con la Russia da parte dei signori di Mosca, ha ricordato che la Russia preme con un esercito di quasi un milione e mezzo di uomini ai confine della Polonia e della Romania, raccomandando la maggiore prudenza nel limitare i nostri ordinamenti di difesa e nelle trattative di disarmo, ha sostenuta la necessità di tenerci vicino tanto all'Inghilterra che alla Francia e alle Nazioni della Piccola Intesa ed ha concluso invocando con animo sincero la ricostruzione dell'Europa a cui noi dobbiamo concorrere con sentimento profondamente italiano.

Il senatore GAROFALO ha sostenuto che l'accordo commerciale con la Russia per i negoziatori russi non era che un pretesto per ottenere il riconoscimento del Governo dei Soviety, ha prospettate le condizioni economiche produttrici della Russia, disastrosissime, tali da non consentirle alcuna esportazione, ed ha raccomandato di introdurre in un eventuale trattato commerciale con la Russia il divieto di propaganda bolscevica in Italia, perchè il Governo bolscevico confida nella rovina generale per trarre una giustificazione al fallimento del comunismo.

L'on. FRACASSI si è occupato del problema delle riparazioni, lamentando che l'Italia abbia avuto un trattamento inferiore a quello che le era dovuto.

L'on. AMERO D'ASTE ha domandato poi se nelle ultime trattative con la Jugoslavia si sia ottenuto quanto è indispensabile per la vita di Fiume e di Zara.

L'on. BETTONI ha lodata la preparazione degna del Convegno di Genova, ha considerata la Russia come un paese sulla china del precipizio sulla quale nessuna forza umana potrà fermarla, ha parlato dell'amicizia franco-inglese e dei rapporti italo-francesi ed ha accennato a quanto occorre all'Italia per rimettere in ordine la sua economia.

A tutti ha risposto esaurientemente il ministro degli Esteri on. SCHANZER; ha dichiarato all'on. Orlando di avere presentato fino dal marzo il trattato di Washington, dolendosi che ancora non sia stato pubblicato per la stampa, ha dichiarato al senatore Garofalo che la Delegazione italiana non poteva prevedere che il Governo bolscevico avesse chiesto il riconoscimento del suo stato di diritto e che all'Aja si tratterà l'argomento per la clausola della propaganda; all'on. Fracassi ha dato affidamento per la pubblicazione di un « Libro verde » che serva ad informare il parlamento sulla Conferenza di Genova. Dopo avere consentito col senatore Amero d'Aste nei riguardi che il porto di Fiume riprenda i suoi traffici ed avere esposto quanto si è fatto e si intende fare nell'interesse di Zara, si dichiarava perfettamente d'accordo coll'on. Giardino per ciò che concerne l'equilibrio delle forze, narrando di avere a Washington proferito il disarmo dell'Italia. Concludeva che i nostri rapporti con la Francia sono eccellenti, come con l'Inghilterra. Ha concluso che la nostra politica estera si ispira al concetto di indipendenza e di autonomia e non ammette asservimenti. (Vivi applausi).

Il Presidente del Consiglio on. FACTA, con pure molto applaudito, ha espresso la profonda gratitudine per quanti hanno sperato con la mente e col cuore a che la Conferenza di Genova riuscisse degna dell'Italia.

Il senatore MOSCA si è dichiarato dolente di non potersi dire soddisfatto, compiacendosi che a Mosca non si sia ratificato il trattato commerciale italo-russo. Ciò risparmia all'Italia un sacrificio.

E con questo, alle 20, esaurito lo svolgimento della interpellanza, la seduta è stata tolta, lasciando in tutti un sentimento di compiacimento per la serenità, la signorilità e l'elevatezza della discussione svoltasi.

Gli Uffici del Senato

Gli on. Cuzzi e Morpurgo sono stati nominati rispettivamente il primo presidente ed il secondo relatore dell'Ufficio Centrale per il disegno di legge « espropriazione dei terreni per le opere militari costruite durante la guerra nell'ex zona di guerra; gli on. Malagodi e Paternò dell'Ufficio per la conversione in legge del decreto recante provvedimenti in dipendenza della frana del gennaio scorso in comune di S. Fratello; gli on. Bonazzi e Libertini di quello per la legge che concerne il divieto di navigazione aerea sul territorio dello Stato; gli on. Grandi e Bombig di quello per la legge recante provvedimenti per i profughi di guerra; gli on. Di Robilant e Tassoni dell'Ufficio per la legge che concede una indennità speciale a ufficiali, sottufficiali e militari per il servizio dello Stato.

* * *

Oggi alle 15.30 si sono riuniti l'Ufficio V, per esaminare il disegno di legge sulla costruzione ed il collegamento di linee di trasmissione dell'energia elettrica, e l'Ufficio III, per quello che proroga la gestione straordinaria dell'Ente « Volturno » in Napoli.

Alla stessa ora, all'Ufficio VI, si è convocata la Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Alle 15.45, l'Ufficio IV ha preso in esame la conversione in legge del decreto luogotenenziale 3 luglio 1919, portante disposizioni per il finanziamento delle provincie, dei comuni e degli altri enti locali delle regioni già invase e sgombrate, per compensarli della perdita di entrate a causa della guerra e metterli in condizioni di far fronte alle maggiori spese obbligatorie dipendenti dalla stessa causa.

La fase acuta della resistenza metallurgica

La "Fiom,, proclama lo sciopero gen. di classe

GENOVA, 19. — Dopo una seduta tempestosissima, durata tutto il pomeriggio di sabato e parte della notte — è terminato alle 23 — il Consiglio Nazionale della «Fiom» ha proclamato lo sciopero generale di classe.

L'o. d. g. approvato

Ecco l'ordine del giorno votato:

« I rappresentanti delle sezioni della « Fiom » riuniti a convegno a Genova per discutere dell'azione da svolgere contro le rischieste di riduzione di salario presentate da industriali della Lombardia, Piemonte, Venezia Giulia e Toscana; convinti che tali richieste non siano completamente giustificate, neppure tenendo conto delle condizioni nelle quali si trovano le industrie; mandano il loro plauso e l'espressione della più viva solidarietà ai metallurgici di Lombardia in lotta e denunziano all'opinione pubblica gli industriali di detta regione, i quali rifiutandosi di procedere alla trasformazione dei salari, attuata, da tempo, dagli industriali delle altre principali regioni industriali d'Italia, hanno provocato lo sciopero in corso; denunciano pure all'opinione pubblica gli industriali liguri per essere venuti meno alla firma rifiutandosi di applicare quella parte del concordato del novembre scorso che stabiliva norme per venire in aiuto ai disoccupati e deliberano:

a) la proclamazione dello sciopero generale di tutti i metallurgici d'Italia e passano alla nomina di un Comitato di agitazione;

b) di abboccarsi immediatamente col Comitato Centrale dell'Alleanza del Lavoro per discutere dell'opportunità di un movimento nazionale di tutte le categorie ».

Com'è avvenuta la votazione

Quest'ordine del giorno presentato da Boni, Cesari, Russo, Carnozzi, è stato approvato con 47 mila voti, mentre quello dei comunisti, che voleva la proclamazione dello sciopero generale in tutta Italia, ha riportato solamente 37 mila voti. Vi sono stati inoltre 17 mila astenuti, i quali però si sono dichiarati contrari alla estensione dello sciopero e per la fiducia nel Comitato Centrale.

Naturalmente l'esito della votazione è stato accolto da vivissimi applausi.

Ieri mattina il segretario del Comitato Centrale on. Buozzi ha diramato a tutte le sezioni d'Italia il seguente comunicato:

« Per espresso incarico avuto dal convegno, il Comitato Centrale vi comunica che le disposizioni per la proclamazione dello sciopero verranno discusse nella seduta di domattina del convegno. Tali disposizioni vi verranno comunicate telegraficamente. Nell'attesa gli operai scioperanti sono invitati a persistere nel loro sciopero. Gli operai non scioperanti sono vivamente pregati di attendere l'ordine del Comitato di agitazione in modo che lo sciopero generale venga attuato in tutta Italia alla stessa ora ».

La riunione di ieri mattina si è iniziata alle 10 nella stessa sala della Camera del Lavoro e vi hanno partecipato altri rappresentanti giunti a Genova in mattinata. Presiedeva l'on. Buozzi. Si è discusso lungamente sulla data d'inizio dello sciopero, che i comunisti volevano incominciasse questa mattina stessa, mentre la tendenza più temperata desiderava attendere comunicazioni delle sezioni dell'Italia meridionale. Si è discusso pure lungamente sulla nomina delle commissioni di vigilanza per lo sciopero stesso. La seduta è stata tolta verso l'una.

Quando s'inizierà lo sciopero

La data d'inizio dello sciopero viene da tutti tenuta segreta, ma da buona fonte mi risulta che lo sciopero di classe verrebbe iniziato giovedì venturo.

Stamane il lavoro è stato ripreso in tutti gli stabilimenti metallurgici della città e del circondario. Allo stabilimento Odero alla Foce gli operai pare si siano impegnati con la Direzione a lavorare fintantochè non sarà varata una nave attualmente in allestimento. A Sampierdarena ed a Sestri il lavoro è stato pure ripreso regolarmente, senza dar luogo al benchè minimo incidente. A dire la verità pare che poco entusiasmo vi sia fra gli operai metallurgici per questo nuovo sciopero. Gli operai dello stabilimento Ansaldo di Campi sembra abbiano dichiarato di non aderire all'agitazione.

I metallurgici reggiani

REGGIO EMILIA, 20 — In seguito al deliberato preso nell'ultima assemblea generale dei metallurgici, si è proceduto al *referendum* sull'allargamento o meno dello sciopero a tutte le maestranze metallurgiche d'Italia.

Il *referendum* ha dato questi risultati: favorevoli allo sciopero nazionale 940, contrari 733, schede nulle 23.

Sintomi di scissione nel Partito Popolare?

CREMONA, 19. — Un proclama è stato concordato in una riunione dei sinistri del Partito Popolare che ebbe luogo giorni or sono a Torino, ed è stato firmato dall'on. Miglioli.

Questo proclama si occupa del fascismo il quale — dice — ha adottato metodi che sono in contradizione col concetto civile dello Stato. L'appello prosegue dichiarando che è ora che il Partito Popolare favorisca il sorgere di una nuova situazione di sinistra nella quale socialisti e democratici abbiano una parte direttiva e responsabile e cioè, per quanto si riferisce ai socialisti, la diretta partecipazione al Governo.

Il proclama finisce ricordando come nel Congresso di Venezia si sia deciso un indirizzo democratico e che a tale proposito non si può venire meno, e conclude incitando i popolari ad ingaggiare la buona battaglia contro quanti per inerzia o per altro vorrebbero impedire al partito un atto che deciderà della sua sorte e dell'avvenire della nazione.

Le agitazioni del giorno

I pensionati malmenati in piazza Montecitorio

I pensionati hanno tenuto ieri l'annunciato grande comizio al teatro *Adriano* Il teatro era affollatissimo. Erano intervenuti varii deputati, tra cui gli on. Cao, Sipari e Camerini.

Dopo lunga discussione è stato votato il seguente ordine del giorno:

« I pensionati dello Stato, civili, militari e delle pubbliche amministrazioni, riuniti il giorno 18 giugno in solenne comizio nel teatro Adriano con l'intervento delle rappresentanze sindacali degli impiegati in attività di servizio, che fraternamente hanno accordato la loro solidarietà materiale e morale ai vecchi compagni di lavoro e con l'intervento delle rappresentanze di tutti i reduci ed invalidi di guerra e di parecchi parlamentari fedeli alla santa causa dei vecchi pensionati, intesa la relazione del Presidente Federale e le nobili ed affettuose dichiarazioni di tanti insigni oratori:

Deliberano: Protestare vivamente e sdegnosamente contro il mal volere del Governo che, perseguendo l'infausta politica, fino adesso, seguita, quella, cioè, di trascurare e disprezzare le sante ragioni dei deboli e di cedere solo alle imposizioni dei forti, nega loro il diritto alla vita.

Additare alla coscienza e al cuore del parlamento e della nazione, lo stato di inferiorità umiliante ed odiosa creato ai vecchi lavoratori dello Stato e delle pubbliche amministrazioni colpevoli solo di avere sacrificato 40 anni della loro esistenza con stipendi irrisori e fedeli al loro dovere.

Rilevare le enorme sperequazione creata ai loro danni negando ai vecchi pensionati la perequazione delle vecchie colle nuove pensioni, di modo che si vedono ora degli uscieri, nuovi pensionati, percepire una pensione superiore a quella di un vecchio direttore generale, di un vecchio prefetto, di un vecchio magistrato, e dei sotto ufficiali, godere di un assegno superiore a quello di un vecchio generale.

Chiedere, in nome del più elementare senso di giustizia ed anche di dignità, che cessi questo sconcio odioso e che si venga alla perequazione delle vecchie con le nuove pensioni di modo che a parità di grado, di età, di servizio prestato e di funzioni esercitate, le vecchie pensioni siano portate al livello delle nuove e alle vedove dei vecchi pensionati sia fatto lo stesso trattamento delle vedove dei nuovi pensionati.

Richiamare tutti i deputati al mantenimento della promessa solennemente fatta, firmato il progetto di legge di iniziativa parlamentare, presentato dall'on. Buonocore, ed aderendo in iscritto all'invito degli onorevoli Ciano, Agnini, Buonocore, Bonardi, Uberti e Mancini per formare quel Comitato Parlamentare Pro Pensionati che ancora funziona.

Ricordare ai Ministri, attualmente in carica, onorevoli: Riccio, De Vito, Di Scalea, Fulci, Dello Sbarba, Bertone alle loro eccellenze onorevole Casertano e Beneduce; ed anche a S. E. il Presidente del Consiglio on. Facta, lo impegno assunto dai Deputati, e nelle riunioni col lettera, ed in seno ai comizi elettorali, quello, cioè, di voler risolvere, equamente e con giustizia la grave sperequazione fra vecchie e nuove pensioni.

Richiamare il Governo alla necessità di provvedere senz'altre remore ai bisogni dei pensionati degli Enti Pubblici, lasciati in abbandono, dopo che il Senato respinse il progetto di legge già approvato dalla Camera a loro favore.

Fare ancora appello alla classe impiegatizia, attualmente in servizio ed a tutti i lavoratori, perchè inizino ad impiegare la loro irresistibile forza, materiale e morale a favore di tanti vecchi loro compagni di lavoro, che ora languono nella più squallida miseria, avviliti e disprezzati, perchè ritenuti impotenti a reagire ed a far valere le loro ragioni.

Attendere fiduciosi nel loro diritto l'accoglimento di queste richieste e prepararsi, intanto, a quella qualsiasi azione risolutiva che le circostanze imporranno e che sarà fedelmente eseguita da tutti i pensionati d'Italia, decisi ad affrontare anche la morte violenta, la quale sarà da preferirsi alla lenta agonia, che il Governo loro impone».

Stamane numerosi pensionati — tre o quattrocento — si sono trovati in piazza Montecitorio, accompagnando una Commissione composta del comm. Minnecì, del comm. Ciano, fratello del deputato, del comandante Veriunni, del comm. Sani e del cav. Pecchioli, la quale doveva presentare l'ordine del giorno, ieri votato, ad alcuni deputati. Ma ad un tratto facevano irruzione in piazza Montecitorio numerose guardie in borghese e guardie regie al comando di un funzionario, che cingeva la sciarpa tricolore. I poveri pensionati — tutti uomini di età avanzata, alcuni in evidenti non buone condizioni di salute — venivano affrontati, malmenati, e spinti fuori dalla piazza, tra le proteste loro e della gente che si trovava ad essere spettatrice della brutta scena.

Chè il gruppo dei pensionati se ne stava tranquillo; ed il gruppo era formato tutto di ex-funzionarii che pure avevan dato la loro attività migliore per il bene del paese; ed alcuni erano stati anche altissimi funzionari. V'eran tra gli altri tre o quattro ex-generali.

La piazza veniva in breve occupata... militarmente. E la folla commentava con vivacità e con aperte deplorazioni questo inutile, formidabile spiegamento di forze...

Finalmente la Commissione dei pensionati veniva lasciata entrare nell'atrio della Camera, dove eran raccolti alcuni deputati — fra cui erano gli on. Agostinone, Cao e Corgin — che davano ai rappresentanti le maggiori assicurazioni di interessamento.

L'agitazione degli impiegati

Ieri, alle ore 10 si è avuto al Teatro Eliseo, affollatissimo, il comizio degli impiegati privati.

Al tavolo della Presidenza sono gli onorevoli Cabrini, Monici, e Scimonelli. Quest'ultimo alle 10.75 precise apre la seduta.

Prende primo la parola l'on. Monici, il quale, dopo aver rifatto in brevi parole la storia del movimento, ricorda come il contratto di lavoro per l'impiego privato — così com'esso oggi è — può dirsi semplicemente un abbozzo, uno schema da modificare e da integrare in seguito.

Parla quindi della necessità di rendere più salda l'organizzazione e s'intrattiene sul movimento impiegatistico e su tutte le fasi dell'agitazione nazionale per la conquista legislativa del contratto d'impiego; esamina il problema sotto ogni aspetto. Fa una vivace critica al D. L. 9 febbraio 1919, illustrando le modifiche da introdurvi nella sua conversione in legge; e auspica alla più intensa unione delle forze impiegatistiche con le restanti forze lavoratrici.

L'on. Cabrini afferma che il movimento per le conquiste legislative è lento per la protezione dei lavoratori in genere e di quelli del commercio in specie. Lamenta la mancanza di un Parlamento tecnico, per il che si debbano considerare financo con simpatia i decreti-legge; ricorda l'onorevole Ciuffelli il quale pose la prima pietra dell'edificio della legislazione dell'impiego privato e deride gli scrupoli di chi voleva rifiutare quel decreto. Sprona la classe impiegatistica ad una maggiore unità sindacale additandole l'esempio della saldezza delle organizzazioni germaniche le quali hanno conservato i loro effettivi sindacali, con la triplice degli operai dei funzionari statali e degli impiegati privati.

L'on. D'Aragona spiega la importanza della organizzazione degli impiegati i quali ne hanno maggior bisogno degli operai per le condizioni tecniche. Critica la tendenza a frazionare le forze in molte organizzazioni. Tratta del lavoro femminile e conclude inneggiando alla unione dei lavoratori del braccio e della penna.

L'on. D'Aragona quindi dimostra che è indispensabile la partecipazione delle donne alla organizzazione oggi che esse sono divenute tanta parte del commercio: dovrebbero, anzi, essere le più efficaci propagandiste.

Soltanto organizzandosi e creandosi una vera coscienza di organizzati si giungerà a realizzare le proprie aspirazioni.

Viene poi approvato il seguente ordine del giorno:

« Il comizio degli impiegati privati e commessi di commercio di Roma e provincia, del 18 corr., al Teatro Eliseo di Roma:

riaffermando solennemente le aspirazioni della classe impiegatistica d'Italia tendenti a realizzare con la forza sindacale il conseguimento di un più organico contratto d'impiego;

impegna le organizzazioni a raccogliere ogni loro sforzo per la conservazione delle conquiste orarie e per la conversione in legge del decreto 9 febbraio 1922, n. 112 con quelle sostanziali modificazioni che la classe da tempo richiede ».

Convegno Nazionale delle Cooperative di Produzione

Un Convegno di interesse non solamente particolare ma veramente nazionale è questo delle Cooperative di Produzione e Agricole che si è inaugurato la mattina del giorno 18 nella grande Sala del Costanzi. I suoi scopi sono di discutere sui problemi tecnici ed economici che interessano la Cooperazione del lavoro; fra le cause che lo hanno reso necessario va registrato in un primo luogo il disagio che da tempo turba e paralizza ogni libera azione del movimento cooperativo e che non accellera e diminuisce; vanno aggiunti gli attacchi e le calunnie della speculazione privata e in questi ultimi tempi, una più esperta ostilità degli organi statali e delle pubbliche amministrazioni che vanno sopprimendo tutte le disposizioni legislative a favore della Cooperazione etc. Di fronte a queste cose e le conseguenti depressioni delle energia economica e disoccupazione che corrode l'organismo sociale, è sorta l'iniziativa di questo Convegno, promosso dalla Federazione Nazionale delle Cooperative sotto gli auspici della Lega Nazionale delle Cooperative. Di questo Convegno si intuisce pertanto il grande valore in confronto della vita del movimento cooperativistico e della economia del Paese.

Numerose le rappresentanze e le adesioni.

Antonio Vergagnini apre il Convegno salutando gli intervenuti a nome della Lega e dicendosi lieto di potere esprimere le angoscie che stringono gli animi dei Cooperatori in un vincolo fraterno; di poter ricordare tutti i colpiti da uomini ed eventi.

Eletta la Presidenza ha la parola l'ing. Edmondo Delbufalo Direttore Generale delle Cooperative di Produzione e Lavoro. Egli si occupa della situazione del movimento cooperativo di lavoro e produzione; rapporti reciproci dalle diverse organizzazioni di lavoro e con la Federazione Nazionale delle Cooperative; assunzione e ripartizione dei lavori; aprovviggionamento materiali.

L'oratore rileva come questo primo Convegno fra le Cooperative di Produzione e Lavoro ha la sua importanza sullo scopo di fondere tutte le forze Cooperativistiche in un unica direttiva, e dimostra che la lotta combattuta contro il cooperativismo non fiacca ma stringe a forza la energia. La Cooperazione è indice della forza nazionale del lavoro. Nacque grado a grado per eliminare le conseguenze degli scioperi e in difesa dei colpiti della classe padronale.

L'oratore conclude rilevando che la cooperazione non ha mistero e che è esuberante di forza e di grave intenti permeando tutta la nazione sostituendosi l'industria privata. In alcune regioni superate le divergenze politiche, le organizzazioni hanno costituito il fronte unico della coopeglia sarà ardua.

La chiara e forte relazione dell'ing. Del Bufalo spesso interrotta dagli applausi è salutata alla fine da una calorosa ovazione della imponente assemblea.

La situazione a Trieste dopo i conflitti tra fascisti e comunisti

TRIESTE, 18. — In seguito alla decisione presa dal Fascio di rimettere i poteri ad un comitato d'azione — il quale a sua volta — com'è noto — ha pubblicato un manifesto per inquadrare il movimento — gli operai occupati nel cantiere San Marco nel timore che potessero verificarsi incidenti in tale circostanza hanno preferito ritornarsene alle proprie abitazioni; ma v'è chi dice che l'esodo sia provocato invece dalla notizia stamane sparsasi del « fermo » ordinato dall'autorità, per misure precauzionali, dei consiglieri comunali di fede comunista Lamma e Gasttoda e dell'ex consigliere Sabatini dello stesso partito.

Appena informato dell'abbandono del lavoro e della decisione delle maestranze operaie di affidare i poteri ad un comitato di azione, come avevan fatto i fascisti, il Commissariato generale della P. S. ha intensificato le misure precauzionali facendo cooperare con le guardie regie anche i carabinieri e le guardie di Finanza; e ordinando la più attiva sorveglianza dei locali delle cooperative operaie, delle Camere del Lavoro e dei vari circoli socialisti.

I pattuglioni appoggiati come sono da un'autoblindata messa a disposizione della polizia dall'autorità militare, percorrono in ogni senso la città procedendo a numerosi arresti; e quaranta individui sono già stati tradotti in guardina per misure di pubblica sicurezza.

Colpi di rivoltella e scoppi di petardi

Con tutto ciò nel sobborgo di Scoglietto è avvenuto verso le 19 uno scontro tra fascisti e comunisti durante il quale sono stati esplosi numerosi colpi di rivoltella; e poco dopo in via XXX Ottobre è stato lanciato nell'interno del caffè Unione un petardo Tevenot, che fortunatamente però non è esploso.

Nei pressi di via Giulia, mentre le vetture tramviarie rientravano ai depositi — alle ore 23 circa — e i tramvieri si recavano a riscuotere le paghe, venivano sparati contro di loro da una strada sovrastante alcuni colpi di rivoltella che ferivano un tramviere e gravemente un passante — certo Giuseppe De Piazza. E infine a mezzanotte in città vecchia, e precisamente in via Sporavilla altri individui rimasti anch'essi ignoti lanciavano due bombe contro una pattuglia di guardie regie che inseguivano i lanciatori; e che ferirono tre donne, di cui una in modo assai grave.

Incidenti al funerale di un fascista

Nel pomeriggio di ieri si svolsero in forma privatissima i funerali del fascista Boscarolli; durante i quali nacquero seri incidenti prontamente sedati dalla forza pubblica, avendo i fascisti tentato di strappare la salma ai portatori per dare maggior pompa ai funerali.

Nel pomeriggio il Senatore Mosconi, cui non è sfuggita la gravità della situazione, ha convocato al Palazzo del Governo i rappresentanti dei partiti e i direttori dei giornali per trovare insieme il modo di ottenere la pacificazione degli animi. I comunisti non vi hanno partecipato e i fascisti dopo aver chiesta la solidarietà degli altri partiti hanno dichiarato di essere pronti a rientrare nella legalità purchè il partito comunista sconfessi l'operato dei giorni scorsi.

Nel sobborgo di Roiano, furono lanciate a breve intervallo altre due bombe contro una osteria ferendo quattro persone.

In seguito alla astensione dal lavoro, degli operai del cantiere di San Marco, la Direzione di questo ha deciso di punirli tenendo chiuso il cantiere stesso. Non è escluso che tale misura provochi incidenti alla ripresa del lavoro negli altri cantieri.

I maestri cantori loretani

dal secolo XVI al XVII

L'Amministrazione della Santa Casa di Loreto, e per essa il R. Amministratore on. Conte Gaetano Falconi, alla vigilia dell'inaugurazione del nuovo acquedotto costruito dalla Società Italiana per condotte d'acque a tutto carico del Pio Istituto *con una spesa che oltrepassa un milione e cinquecento mila lire devoluta a totale beneficio della città; mentre in pari tempo inizia l'attuazione del magnifico progetto dell'illustre architetto comm. Guido Cirilli per la definitiva sistemazione e nuova decorazione della Santa Casa, danneggiata dall'incendio del febbraio* 1921, *vuole messo in luce il* Catalogo storico illustrato *dell'importante* Archivio Musicale della Cappella Lauretana: *lavoro dovuto alle pazienti cure del m.o Giovanni Tebaldini che da venti anni dirige la secolare instituzione.*

A mo' di Prefazione *del volume, lo stesso maestro Tebaldini stacca dal proprio libro le pagine seguenti che noi siamo lieti di offrire ai nostri lettori.*

Un vecchio dipinto ad olio, a lungo abbandonato sopra uno scaffale fra la polvere semisecolare ed al presente fatto ritirare nel Museo lauretano, reca la effigie della Madonna distrutta nell'incendio del 24 febbraio 1921. D'innanzi ad essa sta inginocchiato un gentiluomo orante vestito del sajo del pellegrino. Sullo sfondo gli angeli — suonando tiorbe, mandole e viole da gamba — fanno coro esultante alla preghiera — forse cantata — dal cavaliere genuflesso. In basso uno squarcio di note musicali divisa in tre scomparti, reca un brano polifonico — *canone enigmatico* — che molto filo di torcere ebbe a dare, per la sua risoluzione, ai teorici del secolo XVIII. Chi ebbe la capacità di trovare il bandolo per la decifrazione del *canone* fu il bolognese P. Giovan Battista Martini il quale, per sostenere la propria tesi, come ricorda Leonida Busi nella *Vita* del frate illustre (1), finì con l'accapigliarsi vivacemente col maestro della Cappella loretana del suo tempo Tommaso Redi da Siena (1731-1738) ed un poco anche col veneziano P. Calegari, e coi maestri del Santo di Padova P. Vallotti e Giuseppe Tantini.

Il pellegrino orante del quadretto loretano, come ne apprende il copioso carteggio martiniano (2), è Giovanni Animuccia, il celebre musicista compositore fiorentino da molti considerato quale precursore del grande di Palestrina.

Come e da qual parte il piccolo quadro sia giunto a Loreto, nessuno prova, sino ad ora, è stato dato di rintracciare. Ma alla bella aristocratica figura dell'Animuccia — autore di tante dolcissime *Laudi Spirituali* — è corso d'un tratto il mio pensiero quando nel mattino geniale, fulgido di sole, percorrendo la via da Ginevra a Losanna in riva al limpido lago, e giù giù sino al Sempione, mi raggiunse la trista nuova della fine miserevole di quella Sacra Statua che, involata con tutto il Tesoro, nel febbraio del 1797, da Napoleone Bonaparte e da questi restituita nel novembre del 1802 a Pio VII, fu oggetto di venerazione per secoli, da parte delle folle di tutto il mondo, come da Papi e Re da Santi e Beati, da Duchi e Principi, da Regine e Matrone che innanzi ad essa... *omnes genuflexerunt!*

Ed al ricordo della Sacra Statua e del piccolo quadro mi apparve in quel giorno la visione degli spiriti eletti da me interrogato a lungo, e pazientemente, nelle pagine vetuste dei *Libroni* musicali a stampa o manoscritti, che recano le loro immaginose composizioni e che, poco per volta, in questi ultimi anni, sono stati ordinati nell'Archivio musicale della Cappella, elencati ed illustrati poscia in un volume prossimo ad apparire in luce.

Se al quadro in cui è ritratto l'Animuccia e riprodotto il suo celebre *canone* si può attribuire una data, poichè la figura del compositore — nato verso il 1500 e morto nel 1570 — si dimostra vigorosa nella completa sua virilità, credo convenga fissare all'incirca il 1540. Dalla fondazione della Cappella musicale (21 ottobre 1507) eran già stati a Loreto quindi — come ne apprendono le cronache — maestri ed organisti di bel nome. Primo fra tutti (1511) quel Mastro Simon che mi è sembrato di poter identificare nel *Simon ferrariens*, del quale si può leggere tutt'ora un *Mottetto* contenuto in un Codice cartaceo posseduto dalla Biblioteca del Liceo Musicale di Bologna, ed il cui nome si incontra poscia in una raccolta di *Canzoni* pubblicata a Strasburgo da Pietro Schoeffer nel 1539.

A Mastro Simon da Loreto, successe l'anconetano D. Francesco Lupino; ma nel frattempo dalla breve schiera dei cantori di S. Casa usciva quel Giovanni Pyonnier, fiammingo, che nel 1541 veniva assunto al posto di maestro del coro, e nel 1561 chiamato definitivamente alle funzioni di maestro di cappella.

Le composizioni del Pyonnier, note agli studiosi, sono poche sino ad ora: un *Mottetto* che figura nei *Mottetti* così detti del *Frutto* l'impresa che li distingue, contenuti nella raccolta *Magnum Opus* di Norimberga: alcuni *Inni* che fanno parte di un *Liber Hymnorum* manoscritto della Biblioteca del Liceo musicale di Bologna; indi alcuni *Madrigali a 5* della raccolta di Vincenzo Ruffo stampato in Venezia nel 1554.

A fianco del Pyonnier si trovò come organista Sebastiano Hay fiammingo esso pure, nipote ed allievo di Adriano Willaert maestro di cappella a San Marco di Venezia.

Dell'Hay l'Archivio loretano possiede manoscritti sui *Libroni* parecchi importanti composizioni. Egli, oltrechè musicista di alto valore, fu cittadino preclaro. Pur essendo straniero, il 26 ottobre 1587 risultava uno de' primi cinquantadue consiglieri comunali eletti dal card. Gallo, confermati in seguito da una Bolla di Sisto V.

Ma con l'assunzione a maestro del cremonese Fra Costanzo Porta (1574) si determina una nuova fase, e delle più feconde per l'instituzione che già andava assurgendo a quel grado di splendore cui oramai erano arrivate le Cappelle di Roma per opera di Palestrina, del Nanino e dello Zoilo; di Venezia per l'azione costante, oltrechè del nominato Willaert, di Zarlino — teorico insigne — e dei due Gabrielli — Andrea polifonista purissimo e Giovanni innovatore audace.

Nel tempo in cui il Porta si trovò a Loreto dettò egli molte opere, fra le quali, nel 1578, la magnifica raccolta di *Messe* pubblicata dal Gardano di Venezia, dedicata al suo protettore e mecenate il card. Giulio Feltrio della Rovere; poscia una seconda serie di *Messe* — tutt'ora inedita e sconosciuta agli storici — che l'Archivio lontano possiede e custodisce. Fra questa una figura ad 8 voci dal titolo: *Da Pacem*, in cui l'autore — per l'esempio di ciò che praticarono altri suoi predecessori e contemporanei (Morales e Palestina) sul tessuto polifonico in tutto il corso della Messa per passare il tema gregoriano d'obbligo, tratto dall'antifona: *Da pacem Domine in diesus nostris, quia non est alius qui pugnat pronobis nisitu Deus noster!* Senza dubbio questa messa deve essere stata composta per una speciale circostanza: forse durante e subito dopo la guerra contro i Turchi — che sulla costa adriatica facevano le loro sanguinose scorribande — la quale culminò nel 1571 con la battaglia di Lepanto.

Nel 1584 si trova a Loreto in qualità di maestro il sopranominato Annibale Zoilo che già il Palestrina aveva designato per il posto di maestro della Corte Ducale dei Gonzaga.

Con la presenza e l'opera di questi la Cappella viene così ad immedesimarsi col carattere di romanità che poscia — per altri maestri insigni — doveva sempre più affermarsi. Lo Zoilo rimase alla Lauretana sino al 1592. Pur egli, al pari dell'organista Sebastiano Hay, fu de' primi consiglieri comunali di Loreto, elevata da Sisto V al grado di città. Chè anzi, nominato consultore e poscia gonfaloniere vide il suo nome fregiato, ne' documenti, del seguente eloquentissimo elogio: *Vir quidem omni scientia ornatus.*

* * *

La grandezza di Roma, col suo fascino arcano — per le vie del classicismo, del rinascimento e de' nuovi ardimenti architettonici e decorativi che da Bramante, da Raffaello — Urbinati — e da Michelangelo, trassero vita, aveva posto sede sul luminoso colle adriatico. I musicisti compositori qui succedutisi, presentando e facendo eseguire le loro superbe composizioni, si mostravano degni, senza dubbio, di accompagnarsi agli squisiti artefici creatori delle più grandiose concezioni architettoniche, scultorie e pittoriche.

Melozzo da Forlì e Luca Signorelli nelle due Sacrestie; Bramante e Sansovino nel Palazzo Apostolico e nelle mura cittadine; il Lombardi-Solari, il Vergelli ed il Calcagni, della scuola recanatese, con le porte di bronzo della Basilica e con la maestosa statua di Sisto V, trovavano spirituale corrispondenza, senza dubbio, nelle creazioni del Porta e dello Zoilo, del pari che nella voce immortale del Grande di Palestina, penetrata ancor essa, come lo attestano i *Libri* a stampa e manoscritti posseduti — pure in doppi e triplici esemplari — dall'Archivio musicale di S. Casa — sotto le volte della rinnovata Basilica, ove tutto, oramai, risuonava delle più inspirate e complesse polifonie vocali. Di guisa che l'alba del secolo XVII vedeva accedere alla Cappella lauretana quell'Antonio Cifra — originario di Terracina — che va riguardato quale il più fecondo, il più fervido ed immaginoso fra i maestri compositori della scuola romana di quel tempo, pur sì ferace di ingegneri.

Morto a soli 45 anni, il Cifra ebbe modo di lasciare un patrimonio cospicuo di opere, tale da meritare di essere annoverato fra i luminari più insigni dell'arte nel periodo post-palestriniano.

Venne a Loreto a soli 25 anni — una prima volta, dal 1609 al 1622 e, dopo un periodo di quattro anni — durante i quali risiedette a Roma — di nuovo dal 1626 al 1629, anno del di lui decesso.

Le pubblicazioni sue, in magnifiche edizioni romane e veneziane sono numerosissime. Ricordo i due volumi di *Messe* dedicati, l'uno al cardinale Principe Carlo Medici (1619), l'altro a Ranuccio Farnese (1621) e fra la musica profana, i *Madrigali* a cinque offerti al cardinal Borghese: quelli che recano la dedicatoria al Principe Ferdinando Gonzaga; ancora: i *Ricercari* e le *Canzoni francesi;* infine gli *Scherzi sacri* (1618) i quali fanno parte di quel *Teatro spirituale* d'origine teatina e filippina che era sorto e signoreggiava accanto al teatro profano, portato già ad altezze considerevoli a Firenze, a Venezia ed a Mantova.

Gli *Scherzi sacri* del Cifra entrarono, senza dubbio, nel repertorio delle rappresentazioni loretane. Ne conferma in questa opinione la lettura della raccolta di *Scherzi ed Arie spirituali* da una a sette voci, *per cantare nel Clavicembalo o Chitarrone*, pubblicate in Venezia nel 1617, le quali — come avverte il frontespizio — vennero concertate *nella Congregazione della Concezione nell'Oratorio della Compagnia del Gesù in Loreto* e dettate da Pietro Pace loretano (morto nel 1622) organista di S. Casa, già al servizio dei Duchi d'Urbino, compositore egli pure di grande valore (come attestano le numerose opere sacre e profane da lui pubblicate dal 1613 al 1619) trovatosi appunto alla Cappella lauretana in uno al Cifra nel momento del suo più fervido incremento e del suo maggiore splendore.

* * *

Da Giovanni Animuccia orante innanzi al simulacro istorico della Vergine nella umile casetta di Nazareth; da Mastro Simon a Giovanni Pyonnier; da Costanzo Porta ad Antonio Cifra: da Sebastiano Hay a Pietro Pace, la teoria dei cantori, maestri ed organisti di Santa Casa, attraverso un secolo di storia, andò accrescendosi d'anno in anno in siffatto modo, da recare, alla instituzione, luce di gloria non effimera.

Il florilegio dovizioso che, entro i suoi confini, ebbe a circonfondere di bellezza, in quel tempo felice per l'arte, Italia tutta, spandendosi vividamente ed intensamente per la Penisola, potè dunque consentire il nascere il crescere e lo svilupparsi delle più svariate forme estetiche, apparentemente contrastanti fra di loro, ma in realtà rinnovantesi tutte in sè stesse per energia latente, spontanea ed inesauribile.

Per questo io auguro suoni presto l'ora meridiana nella quale sia possibile ridestare nell'anima della Nazione il fascino irresistibile che può e deve scaturire dalla conoscenza sicura e dalla visione spirituale, perfetta e luminosa, del mondo lontano che ci appartenne, e che tuttora ci appartiene.

« Appena ora — disse giustamente Romain Rolland in *Musiciens d'autrefois* « — la musica, nella storia generale, « comincia a prendere il posto che ad « essa compete ed appartiene ».

Dall'alto del colle loretano e verso l'ampio magnifico mare: verso le opposte sponde dell'Istria di Liburnia e dalla Dalmazia, che un tempo, all'arco immenso che incorona la città dorica a noi vicina, diede le creazioni superbe di Giorgio da Sebenico, io sogno possa espandersi, un'altra volta, la eco sonora e vibrante delle voci *che furono*: delle voci occulte ma intense *che sono*, così come lo splendore dei monumenti e delle opere d'arte che il sacro colle abbella da secoli, chiama a raccolta su di esso, in ininterrotto pellegrinaggio d'arte e di poesia, quanti sentono di amare la virtù ed il fascino della bellezza immortale.

Giovanni Tebaldini.

I giornalisti italiani visitano Cracovia

CRACOVIA, 19.

I giornalisti italiani hanno visitato la città, il Museo ed il castello imperiale di Poznen. E' stato loro offerto un cordialissimo banchetto. Il Municipio ha poscia offerto un solenne ricevimento in loro onore.

La comitiva dei gitanti ha poi visitato Dabrova, e la miniera di carbone di Grodziec ove è stato fatto un ricevimento entusiastico.

I giornalisti si sono infine recati a visitare i confini della regione alto-slesiana assegnati alla Polonia.

La morte di un celebre astronomo

AMSTERDAM, 18.

Il celebre astronomo Kaptyn professore all'Università di Groininga è morto stanotte all'età di 70 anni.

Rathenau alle madri e vedove dei caduti italiani

BERLINO, 19.

Il *Wolff Bureau* pubblica:

La « Associazione Nazionale delle madri e vedove dei caduti » di Milano, i cui meriti, per le cure arrecate alle tombe dei soldati tedeschi in Italia furono in Germania calorosamente riconosciuti, inviò, in occasione della Conferenza di Genova, un appello alle varie Delegazioni, appello animato da uno spirito di vera conciliazione dei popoli, e che esortava a stabilire per sempre una pace duratura.

Il Ministro degli Esteri Rathenau ha risposto all'Associazione suddetta con un telegramma in cui rileva che il Governo tedesco si unisce completamente ai voti della Associazione per una giusta pacificazione del mondo, ed è penetrato da profonda riconoscenza per l'opera dell'Associazione verso le tombe dei soldati tedeschi morti in Italia.

POLEMICHE BREVI

Consensi e dissensi

Il gruppo parlamentare socialista ha votato un ordine del giorno, assai serio e sensato, nel quale si chiede al Governo la immediata pubblicazione delle tabelle. Nell'ordine del giorno in parola il gruppo socialista osserva giustamente che « una delle maggiori cause del disordine degli uffici » dipende « *dalle sperequazioni ed ingiustizie di provvedimenti empirici, di eccezione e di privilegio* ». E' chiaro che il gruppo socialista intende alludere al famigerato decreto 742, che ha create le più inique sperequazioni, e contro cui insorse in Senato lo stesso Ministro del Tesoro, on. De Nava.

La tesi accolta nell'ordine del giorno del gruppo socialista, è, sostanzialmente, l'identica tesi da me sostenuta ne *La Tribuna* del 17 corrente. Io scrissi: « è assolutamente impossibile concedere altri anticipi, alla cieca, *senza stabilire prima le tabelle* ». E strano come si possa volere impugnare un concetto così semplice e ovvio! Ma ogni anticipo non presuppone già fissata in precedenza la cifra, della quale appunto deve rappresentare un anticipo? Quale impiegato oserebbe dire alla direzione di un'azienda privata; datemi un anticipo sul mio futuro stipendio, prima che questo stipendio fosse stabilito nel suo ammontare?

E' stupido accusarmi di tiepida simpatia verso gl'impiegati: io combatto l'*indisciplina*, non già i giusti interessi degl'impiegati, nei limiti, s'intende, dell'interesse superiore dello Stato. Ed è naturale che i miei scritti offendono e mandino su tutte le furie i sobillatori delle violenze sindacali, che io ritengo assolutamente intollerabili nei servizii pubblici, sotto qualsiasi forma. L'ipocrisia legalistica dell'*ostruzionismo* o del *rallentamento* non toglie alle violenze sindacali il loro carattere d'illegittimità, ma le rende piùpericolose, perchè le nasconde e le sottrae alla giusta repressione della legge. La quale *obbliga* il funzionario non solo nella sua *lettera*, ma anche e principalmente nel suo *spirito*: poichè l'impiegato non è una macchina, ma una intelligenza a servizio di una funzione pubblica, la cui finalità immanente è la soddisfazione concreta di un interesse pubblico, e non già una farisaica e formalistica osservanza di norme astratte.

Il funzionario, perciò, che sotto la specie o il pretesto di un'osservanza formale del precetto della legge, ostacola il soddisfacimento di quell'interesse pubblico e del pubblico che è suo stretto dovere assicurare con ogni zelo, froda la legge perchè *salvis verbis legis sententiam eius circumvenit*: e perciò la viola nel suo spirito più profondo. Io credo che — senza pregiudicare, anzi riaffermando la necessità di sottoporre a serio studio le giuste proposte di semplificazione di servizii indicate nell'acutissimo ordine del giorno del partito popolare — il Governo, confortato dalla collaborazione leale del Parlamento, possa senz'altro addivenire alla pubblicazione delle tabelle, tenendo conto delle aspirazioni e dei bisogni degli impiegati, in quei limiti che potranno essere consentiti dalla situazione non solamente contabile e finanziaria del bilancio dello Stato, ma economica della Nazione.

LUIGI MIRANDA.

I TEATRI

La compagnia Riccioli all' "Eliseo,,

La Compagnia di operette e *féeries* del cav. Guido Riccioli tornando all' « Eliseo » v'ha ritrovato quelle grandi simpatie che due anni addietro le fecero fare una stagione veramente d'oro: quasi cento rappresentazioni a teatro esaurito.

Guido Riccioli è un attore comico che si distacca e differisce da tutti gli altri del campo operettistico; ha risorse di vivacità impareggiabili, ed è un direttore più unico che raro: oggi, la sua Compagnia è tra le primissime per ricchezza di elementi, per bontà di artisti, per decoro scenico; e per di più ha un repertorio suo. Ecco perchè Guido Riccioli ha le simpatie del pubblico romano, come di tutti i migliori pubblici d'Italia; ed ecco perchè, anche nei mesi meno favorevoli, egli riesce a gremire le sale dei teatri in cui recita.

Sabato sera l' « Eliseo » accoglierà il pubblico più scelto ed elegante di Roma: pubblico che ha avuto due grate sorprese: quella di trovarsi di fronte ad una Compagnia Riccioli notevolmente trasformata e migliorata, e quella di assistere ad un eccellente spettacolo in un teatro tramutato in una specie di giardino in cui, mercè batterie di innumerevoli ventilatori sapientemente celati in ogni dove, il fresco non faceva davvero difetto.

La Compagnia Riccioli, tanto sabato, quanto ieri domenica nei due spettacoli festivi, rappresentò davanti a pubblico enorme la commedia musicale del maestro Tysler *La bella mammina*: ed ebbe feste calorosissime e veramente meritate. La deliziosa elegante e indiavolata Nanda Primavera — una *soubrette* come in Italia ce ne sono poche —, la brava ed elegante Germana D'Ary, il tenore D'Amico, la Castagnetta, e tutti gli altri ottimi elementi di questa Compagnia, gareggiarono con il valoroso e simpaticissimo Riccioli in brio, ed ebbero applausi ad iosa.

Ecco una stagione felicemente iniziata, a cui dovrà sorridere molta fortuna. Stasera *La bella Mammina* si replica. Domani martedì ripresa di *Grand Hotel* del maestro Caucci. E' superfluo ricordare che Riccioli vi crea un tipo di una comicità irresistibile. Debuttano inoltre la soprano Lida Zani, e il tenore Giuseppe Domar.

La serata di Falconi al "Quirino,,

Moltissimo pubblico, sabato sera, al *Quirino*, per lo spettacolo in onore del valente direttore della Compagnia Menichelli-Migliari: Arturo Falconi.

Il Falconi, che è una cara conoscenza del pubblico romano, aveva scelto per sua serata la vivace commedia di Sabatino Lopez *Mario e Maria* e fu un barone di Grubella quant'altri mai vivace, divertente, efficace.

La sua recitazione, costretta nella linea di corretta comicità che è propria a questo nostro ottimo attore comico, gli valse applausi cordialissimi dal pubblico alla fine di ogni atto e a scena aperta.

Applauditissimi, accanto al Falconi, il Racca, la Migliari, il Pescatori e gli altri.

Domani *L'Alba, il Giorno e la Notte* di Dario Niccodemi, una delle migliori interpretazioni di Dora Menichelli-Migliari e di Racca, e quanto prima la nuovissima commedia in tre atti di Riccora: *Nevicata d'aprile*.

Gli spettacoli di Petrolini al Nazionale

Sabato sera Ettore Petrolini diede il suo spettacolo d'onore con un programma vario e piacevolissimo. Il popolare comico romano vide naturalmente la sala del *Nazionale* spettacolosamente gremita, ed ebbe feste quanto mai calorose ad ogni sua tipica interpretazione.

Stasera Petrolini darà uno speciale spettacolo a beneficio della Cassa di previdenza del giornale *Il Paese*. Rappresenterà *E' arrivato l'accordatore, Il cortile* di Fausto M. Martini, ed alcuni numeri del suo repertorio. Il *Nazionale* sarà certamente stasera affollatissimo.

La serata di Luisella Viviani al Manzoni

Stasera con *Eden teatro*, impressioni in 2 atti del comm. R. Viviani, dà la sua serata d'onore Luisella Viviani: precederà *Amalia Catena*, scene drammatiche.

Sabato sera al *Manzoni* Raffaele Viviani diede il suo spettacolo d'onore e fu festeggiatissimo. Il simpatico e bravo attore napoletano diede prova della sua geniale versatilità, interpretando alcune delle sue più tipiche figure partenopee.

Ebbe applausi e doni.

All'ARGENTINA. Questa sera alle ore 21 e 15 precise *Il Cardinale*, serata a prezzi popolari come da concordato col comune di Roma. Prossimamente la prima novità della stagione: *L'aristocratico* di Parker.

Al MORGANA. La compagnia di Gildo Bocci continua a richiamare ogni sera gran pubblico. Stasera, a richiesta generale, replica di: *Anime perse*.

Al VALLE. Come già annunciammo, ricordiamo per questa sera la prima novità della stagione. *A bon'anima* di Comandè protagonista Angelo Musco.

Una grande novità al "Salone Margherita,,

Radiane?..

Con questo nome, con cui a Parigi trionfa una nuovissima applicazione di *radium* si presenta stasera per la prima volta in Italia, al *Salone Margherita*, una danzatrice i cui costumi fiammeggiano di luce... propria, cioè senza l'ausilio di corrente elettrica o accumulatori. I gioielli, gli abiti, i merletti, i nastri, tutto ciò che costituisce *le robes* di questa misteriosa creatura, nell'oscurità spande luce, sia che ella danzi sulla scena, sia che ella attraversi la sala, perchè il pubblico meglio se ne convinca. E sarà questa una curiosa novità che interesserà in special modo le signore che non sapranno domani resistere al desiderio di avere questo *dernier cri* della moda, di Parigi e d'America.

E' inutile aggiungere che oltre *Radiane*, lo spettacolo comprende in gran *vedette*: *Pasquariello*, la *Pina Baroni*, eppoi, *Scampolo* elegante divetta eccentrica, i cani mascherati ed equilibristi di Lickson etc.

All'Apollo

Gran favore raccoglie il ricco ed ottimo programma, che, fra l'altro, comprende la bella ed elegante « étoile » *Cicala*, la briosa danzatrice *Jolly de Vry*, il *Trio Dorsay*, i 2 *Romoff*, il caricaturista *Rork*, etc. Animatissimo il *Dancing*.

Alla Pariola

Oggi, alle ore 17, *Liliana Castagnola* volerà su Roma con apparecchio SVA dal quale lancerà manifestini che daranno diritto ad un ribasso del 50 per canto sui prezzi se presentati questa sera al botteghino della Pariola ove per la sua serata di addio la stessa *Liliana Castagnola* eseguirà un nuovo repertorio di propria creazione. A Lei fanno seguito nel ricco programma: *Severus Schaffer, Edevans e d'Artois*.

Domani: *Gino Franzi*, il fine artista, l'unico del genere.

SPETTACOLI del 19 Giugno 1922

TEATRO ELISEO
Compagnia operettistica di G. RICCIOLI
LUNEDI', 19 — Ore 21: Replica:
La bella mammina

TEATRO QUIRINO
GRANDE COMPAGNIA COMICA
Menichelli-Migliari-Pescatori-Almirante
LUNEDI', 19 — Ore 21.15:
Scompartimento signore sole

TEATRO DEI PICCOLI
(Stagione dei Burattini)
LUNEDI', 19 — Ore 17.30: Quinta rappresentazione di TRAVASEIDE, ovvero FAGIOLINO DEPUTATO.
MARTEDI', 20 — Ore 17.30: Sesta replica.

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Madama Buterfly*.
ARGENTINA — Compagnia drammatica di A. Ninchi — Ore 21: *Il Cardinale*.
MANZONI — Compagnia napoletana Viviani — Ore 21: *Eden teatro* e *Amalia Catena*.
MORGANA — Compagnia romanesca G. Bocci — Ore 21: *Anime perse*.
NAZIONALE — Compagnia di operette e varietà di E. Petrolini — Ore 21: *Petrolini nel suo repertorio*.
VALLE — Compagnia siciliana Musco — Ore 21: *A bon'anima*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo
PARIOLA — Ore 21.30 spett. di 1.o ordine.
BAL TIC TAC Ore 22: Grande spettacolo di varietà con le stelle: Mad. Krasinska, Wessingen, Fleurvalle, ecc. Festival danzante, ecc.

Rivista delle Riviste

Benjamin Cremieux sulla « Europe Nouvelle » pubblica uno studio su i *Cantanti italiani d'oggi e d'ieri*. L'A. nota il mutare dei tempi e il variare dei gusti. Ai tempi di Stendhal l'opera italiana agiva tre volte la settimana in permanenza e gli uditori non erano mai sazi di andarvi; oggi bastano quindici giorni perchè il pubblico sia stanco di nuovi cantanti. L'epoca del grande trionfo musicale italiano è quella della Prima Restaurazione; poi fu la Monarchia di luglio. Dopo il 1815 tutti i favori erano per i maestri ed i compositori italiani. Cherubini, Rossini, Donizetti, Spontini, Bellini avevano a Parigi impieghi, onori e successi. Ed i cantanti non erano valutati da meno. I tenori Salvi, Morin, Tamburini, Rubini; i baritoni Ronconi, Lublache, Fornazzari, le prime donne come la Gresi e la Brambilla erano gli ideali della popolazione. I giornali hanno sempre seguito compositori e cantanti italiani con la più viva simpatia; e frequenti erano i racconti di aneddoti a proposito di loro e della simpatia che essi esercitavano sul pubblico parigino. Ottenevano gli stipendi e le onorificenze che volevano, e le vanità degli uni, erano riscattate dal reale valore personale degli altri; come il tenore Mario autentico Duca di Candia, carbonaro, condannato a morte dai Borbone, e combattente per la indipendenza d'Italia.

* * *

L'on. *G. Sanarelli* esamina nell'*Avvenire Sanitario* la questione dei « Viaggi di studio alle stazioni idrominerali e climatiche ». L'A. si compiace che, finalmente, si sia compresa, anche in Italia la utilità di questi viaggi, che sono in pratica già da parecchi in Francia. Quest'anno si effettuerà la prima gita di 150 medici che partendo da Firenze, visiteranno le principali stazioni termali e climatiche del nord e del centro d'Italia. E' un concetto ormai acquisito alla scienza che per molte malattie, specialmente quelle del ricambio, meglio valga la cura igienica che la cura chimica. Del resto le cure idroterapiche furono ben note agli antichi e le più rinomate fonti d'Italia e di Francia furono scoperte e valorizzate dai Romani. In Francia dopo le iniziative del Landouzy l'opera di studio e di propaganda è stata ripresa dal Carnot e sotto la sua direzione si compiono gite alle quali artecipano medici francesi e stranieri. L'A. racconta appunto una di queste sue gite in Francia. Da allora l'A. è stato un caldo fautore della istituzione di queste gite anche in Italia, ed ora è lieto di potere annunciare questa prima che si effettuerà sotto la guida del prof. Ruata, del quale egli vanta il valore. A questa prima gita partecipano soltanto undici italiani; ma l'A. confida che in prosieguo vi parteciperanno anche medici stranieri e questo servirà anche a stringere nuovi legami fra gli scienziati ed i medici d'Italia e di Francia, ond'è che l'A. si augura che, quanto prima sarà possibile coordinare le gite italiane con le gite francesi.

* * *

Lorenzo Blasi nella « Rassegna Nazionale » scrive a proposito del *Decentramento*. La parola, dice l'A., ha avuto fortuna. Tutti i partiti politici si sono creduti in obbligo di includerla nei loro programmi. Se n'è parlato, più o meno accademicamente, fino al recente Congresso del Partito popolare che ha incluso il decentramento nel proprio programma, sollevando ire e timori, come di un attentato alla unità della patria. L'A. riconosce che il decentramento deve essere oggetto di riforma delle pubbliche amministrazioni; ma sarebbe anche utile che quelli che ne parlano ne avessero ben chiaro il concetto. Il decentramento non è una idea recente. Se ne ritrovano gli elementi nelle antitesi fra Città e Stato, nella decadenza dell'Impero Romano, nella separazione degli interessi di corporazione dagli interessi municipali, nello sviluppo e nella lotta dei Comuni nel Medio evo, fino alla Rivoluzione francese che ne posò il principio con la legge del dicembre 1789 che separava le attribuzioni dei Comuni da quelle dello Stato. La Costituzione belga del 31 e quella austriaca del 49 consacrarono il principio del decentramento. L'A. critica quindi la tendenza dei nostri decentralisti ad imitare i sistemi Anglo-sassoni, dei quali il solo da tenere in conto è quello che essi ereditarono dai Romani cioè della rinunzia alle esigenze filosofiche e giuridiche del sistema per la visione del suo fine pratico. Da questo positivo punto di vista si vede che lo Stato non è affatto menomato dal decentralismo, la cui base deve essere nella regione. Così inteso il decentralismo viene a rafforzare lo Stato lasciandolo a quella sua vera superiore funzione d'integrazione a difesa degli organismi territoriali. Il decentramento ridotto alle autonomie provinciali e comunali è una cosa inutile, senza contare che potrebbe essere fomite di disordini e abusi amministrativi. L'A. s'indugia quindi ad enumerare le varie modalità di decentramento che non sarebbero rispondenti alle necessità politiche ed amministrative del paese e concludendo, dice che accentramento e decentramento devono convenevole supporre una sopraffazione dello pietarsi a vicenda nello Stato.

* * *

A. Beliakoff nella « *Isvestia* », di Mosca, pubblica un articolo su la *Conferenza di Genova*. « Fino dalla sua inaugurazione — dice l'A. — la Conferenza di Genova suonava sinonimo di « ricostruzione mondiale ». Vi fissavano lo sguardo, con grandissime speranze e le masse lavoratrici e la borghesia, aspettando da Genova la soluzione di tutte le questioni. Ma questa specie di « sanatutto » non ha recato il bene che generalmente se ne aspettava. Molte parole furono impiegate molte relazioni furono lette, un mese intero, i giornali del mondo non si occuparono di altro, e alla fine... Genova partorì l'Aja, e cioè un nuovo torneo di chiacchiere. L'assenza di ogni specie di forza nella borghesia mondiale si è in special modo addimostrata nelle conversazioni e nelle decisioni della Conferenza. La grande questione della ricostruzione economica, è rimasta insoluta. In una delle sue recenti interviste, Lloyd George ha dichiarato: « La Russia non può rialzarsi pel periodo di tutta una generazione di uomini, senza l'aiuto dell'Europa ». La superbiosa dichiarazione di Lloyd George, esponente delle speranze e dei desiderii del mondo borghese, è specialmente caratteristica perchè rappresenta la Genova dei rapitanori capitalisti i quali si sono sperperati in parole, senza neppur toccare il soggetto principale, quello cioè dalla ricostruzione economica del mondo. Si tratta qui, della vera Genova borghese. Ma vi è anche un'altra Genova: quella dalle mani callose, quella che da per se stessa dà corpo alle idee, la Genova della classe lavoratrice e contadina organizzata, la Genova, insomma, che tende tutte le sue forze per lottare contro la fame e contro il disordine economico. Se la Genova capitalistica si è limitata a semplici vani discorsi, ed ha prodotto l'Aja, vi è l'altra Genova, quella precisamente dalle mani callose tutta piena di vita, che lavora con energia, agisce con intelligenza ed ha piena speranza di poter ottenere la risurrezione economica della Russia, con le proprie forze e ciò forse in un periodo di tempo relativamente assai più breve che non sia quello occorrente al fiorire di una intera generazione. Vogliamo parlare della « nostra Genova » e cioè della campagna russa che lavora e spera nei buoni risultati del suo lavoro, la quale con i buoni raccolti che la terra le promette, non soltanto ristabilirà l'equilibrio economico del nostro paese ma rafforzerà, migliorerà l'organizzazione del regime dei Soviet ».

Telefono 10 - 634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36 - 37

Note capitoline

Una riunione decisiva

Questa sera avremo dunque la riunione della maggioranza — riunione che è stata specialmente convocata, dopo le pubblicazioni apparse sul nostro giornale a proposito del vero significato dell'ormai famoso voto sul progetto per Roma.

Sarebbe inutile insistere più oltre su dati di fatto così chiari e incontrastabili, come quelli delle trattative che condussero alla compilazione dell'ordine del giorno votato in Consiglio. La Giunta Valli-Bandini anche questa volta non si perita di dare un'interpretazione del tutto anodina alle trattative e ai risultati delle riunioni dei fiduciari.

Per un'ultima volta ripeteremo:

1) le riunioni erano pienamente autorizzate dai gruppi perchè — com'ebbe a dichiarare il rappresentante del gruppo bandiniano — ogni fiduciario era stato designato dal proprio gruppo. Le decisioni prese furono ad ogni modo sottoposte ai gruppi e da essi ratificate.

2) la Giunta non può dire d'essere rimasta estranea oppure all'oscuro d'ogni cosa. Perchè, se non bastasse un semplice ma pur importante elemento apparente, quale quello d'aver tenuta la prima adunanza nella Camera del Sindaco, resta comprovato che tra la prima e la seconda adunanza dei fiduciari avvenne una riunione convocata appositamente dal Sindaco, nella quale intervennero il pro-sindaco, l'assessore Grisostomi e tutti i fiduciari (tranne quello nazionalista e il segretario della maggioranza) e fu allora — in relazione alla discussione e alle decisioni emesse nelle trattative — decisa la compilazione dell'ordine del giorno votato dal Consiglio.

3) Era tacita l'intesa (del resto l'avevano dimostrato chiaramente i discorsi dei quindici oratori che, eccetto due o tre, condannarono esplicitamente lo schema di legge Valli-Bandini) che per non acuire i dissensi tra la maggioranza si facesse cadere dignitosamente la Giunta, come sostenne tra i fiduciari appunto il rappresentante del gruppo bandiniano.

Si può dunque dare ancora ad intendere che il voto riscosso dall'amministrazione sia stato un vero e proprio voto di fiducia? Tale che l'autorizzasse a restare in carica?

Ma c'è un quarto punto, se non bastassero i precedenti e l'abbiamo già messo in rilievo nelle nostre precedenti note. Dato anche — e non è vero — che la Giunta fosse rimasta estranea alle decisioni dei gruppi, è evidente che sono questi ad avere piena facoltà di decidere implicitamente o esplicitamente il ritiro della Giunta, dopo che questa è stata costretta a ritirare un suo progetto su cui ha battagliato e ha tenuto a difenderlo, in evidente contrasto con le idee della maggioranza intera e anche della minoranza, che hanno distrutto, durante la discussione, il famoso articolo 46, che costituiva l'ossatura del progetto.

Questa è la verità e all'organo ufficioso dell'amministrazione ribadiremo che tutto il resto è soltanto e semplicemente malafede palese e riprovevole.

* * *

La maggioranza ha questa sera un dovere preciso di fronte all'opinione pubblica e alla cittadinanza. L'importante non sta neppure nel fatto che vi siano o non vi siano stati degli impegni.

Si tratta di tutt'altra cosa. Si tratta della vitalità stessa della maggioranza. La quale è chiaro che non potrà vivere e operare, se non ritroverà le basi per un pieno accordo fra tutti indistintamente i gruppi. Si dice, ma non possiamo prestarvi fede, chè sarebbe errore e colpa madornale, che da certuni e fra più autorevoli si tenterà di isolare taluni uomini della maggioranza.

Non è questo il risultato cui deve tendere la riunione di questa sera. L'attuale crisi capitolina è grave, in quanto è crisi organica. O la si risolve organicamente o non la si risolve. Il dilemma è unico e preciso. Ogni altra soluzione non avrà nessun valore.

Come abbiamo detto già altre volte è necessario ed urgente ricostituire la compagine politica e amministrativa che gli elettori dell'Unione crearono con tanto fervore di consensi. Quando anche tutte le altre colpe della Giunta Valli-Bandini — compreso il progetto della legge per Roma — fossero giustificate o inesistenti, basterebbe il fatto di avere disgregata la maggioranza per renderne necessario il ritiro. Occorre finalmente ricostituire l'Unione dei gruppi per potere operare con concordia di fede e di proposito nell'interesse della nostra città. E' necessario mettere definitivamente in quarantena pochi elementi perturbatori faziosi e ambiziosi che non hanno alcuna coscienza della gravità dell'ora che attraversa l'amministrazione capitolina e che non vedono oltre le loro piccole ambizioni e le loro meschine beghe. Roma vuole essere amministrata con fede e con concorde volontà operante.

E noi confidiamo che la maggioranza intenderà codesto suo impellente dovere.

L'Ass. Commerciale a Don Augusto Torlonia

Una lieta cerimonia si è svolta nel grande salone dell'Associazione Commerciale per onorare degnamente Don Augusto Torlonia principe di Civitella Cesi, che del sodalizio è stato per oltre 20 anni presidente, portandolo con opera assidua all'attuale importanza.

Una folla di soci andò a gara nell'esprimere al simpatico, notissimo patrizio sensi di gratitudine e di devozione e l'animo di tutti affermò con nobili parole il nuovo presidente gr. uff. Filippo Cremonesi, nel proclamare Don Augusto Torlonia presidente onorario nell'atto in cui gli presentava una superba medaglia d'oro — opera eccellente del Talletti.

Festa intima, diremmo quasi famigliare, erano presenti anche donna Elsie e Don Marino Torlonia, ma tutta piena di spontaneità e di sincerità e non poteva essere diversamente, perchè don Augusto Torlonia ovunque si è trovato a svolgere la sua attività in questa associazione come alla Congregazione di Carità, come nelle varie amministrazioni di opere pie, nell'Esercito come nelle Commissioni civili varie alle quali appartenne durante la guerra, dopo aver prestato servizio quale ufficiale richiamato, ha sempre saputo circondarsi delle unanimi simpatie.

Agitazione fra gli Ingegneri del Genio C.

E' vivo il fermento fra ingegneri del Genio Civile dopo la presentazione al Parlamento del nuovo disegno di legge che proroga al 1 dicembre p. v. il termine per l'attuazione della legge 13 agosto 1921, n. 1080 sulla riforma della Burocrazia. Questi funzionari, come in genere, tutti gli Ingegneri Statali, aspettano da gran tempo un provvedimento riparatore che valga a sanare le ormai intollerabili sperequazioni venutesi a determinare fra gli ingegneri e le altre categorie sia amministrative che tecniche dei gradi inferiori, ed essi facevano affidamento che tali ingiustizie venissero finalmente eliminate con la promulgazione delle nuove tabelle.

Questo nuovo rinvio esaspera ora la classe degli ingegneri del Genio Civile che è stanca e sfiduciata nell'attesa degli invocati provvedimenti. Il Governo pare che non si renda conto di questo grave disagio di una cospicua classe di funzionari i quali, vista inutile ogni loro azione svolta fino ad oggi in forme, dignitose ma pacifiche, pensano ora di indirizzare la loro attività sindacale con mezzi più energici e decisivi e si apprestano a prendere contatto col Fronte Unico degli Impiegati Statali in armonia alle decisioni prese dai Magistrati.

Intanto è stata convocata d'urgenza una riunione fra gli enti direttivi della Corporazione ingegneri del Genio Civile, del Sindacato Ingegneri Ferroviari, e dell'Unione funzionari delle Ferrovie dello Stato per preparare un'azione concorde su alcune rivendicazioni comuni alle suddette classi di funzionari. Inoltre la Corporazione ha indirizzata una circolare urgente a tutti i suoi soci perchè interessino i deputati delle rispettive regioni a negare il voto alla detta legge 5 giugno e comunque, in ogni peggiore ipotesi, a non ratificare l'approvazione dell'art. 3 che stabilisce per i soli Ispettori Superiori del Genio Civile e per altri due funzionari superiori del Tesoro e del Fondo Culto la non applicabilità della legge 13 agosto 1921 circa il collocamento a riposo.

Criterio questo, che se dovesse essere ratificato, porterebbe alla conseguenza che nel Genio Civile non si potrà accedere ai gradi superiori se non quando si sia quasi decrepiti.

E' così evidente la logica delle ragioni per le quali gli ingegneri del Genio Civile ritengono esiziale la legge in genere e in particolare, nei riguardi della loro categoria, l'art. 3 della legge stessa, che soltanto chi sia mosso da considerazioni di opportunismo parlamentare, può non convenire sulla legittimità di questa agitazione. Sicchè quei deputati che non svolgeranno azione nel senso suaccennato dimostreranno senz'altro di essere non amici del Genio Civile.

Gli anormali psichici nel divenire sociale

Per invito dell'Opera Nazionale per l'assistenza agli orfani di guerra anormali psichici, il prof. Giuseppe Montesano illustrerà in una conferenza, nell'Aula Magna del Collegio Romano, giovedì 22 corrente alle ore 18,30, le finalità dell'Opera stessa.

La conferenza ha così alto interesse umanitario e sociale, che richiamerà numerosi, ad ascoltare il dotto oratore, e uomini di governo ed autorità cittadine, e quanti dànno contributo di pensiero e di azione alle iniziative che hanno come finalità l'incremento delle organizzazioni della beneficenza e della previdenza sociale.

Il Consolato della Repubblica Argentina

Il Consolato della Repubblica Argentina ha trasferito la sua sede da P. Indipendenza, 6, in via Giovanni Lanza N. 135.

E' aperto tutti i giorni meno i festivi dalle 14 alle 18.

Un annuario per i commercianti

Un *Gran Annuario Generale dei Produttori, Industriali, Commercianti, Esercenti, Agenti di Commercio e Professionisti d'Italia*, sarà pubblicato ogni fine d'anno, dall'*Istituto avviamento Industria e Commercio Nazionale di Milano* (Corso Vittorio Emanuele 18).

Tutti indistintamente hanno diritto alla iscrizione *gratis* in detto annuario purchè inviino con sollecitudine un elenco dettagliato delle materie prime occorrenti per la fabbricazione dei propri prodotti, ciò che lanciano in commercio, indicando nel contempo se si produce o si commercia, se si acquista all'ingrosso od a piccole partite, se si trattano gli articoli menzionati esclusivamente nella qualità di rappresentante. I professionisti sono invitati di comunicare se posseggono titoli e la loro specialità.

Asterischi

Una culla: Giovanna Zucca

La casa dello scrittore Giuseppe Zucca è stata allietata dalla nascita di una bella bambina; che si chiama Giovanna.

Onorificenze

Con recente decreto sovrano, motu proprio, il sig. Teodorico Boselli, capo ufficio alla Società del Gas, è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia.

Alla società Lazio

Con motu proprio S. M. il Re, su proposta di S. E. Paolo Boselli, il comm. Montecchi è stato decorato della commenda Mauriziana, e i proff. Ludovico Bertolini e Vincenzo Rocchi sono stati nominati cavalieri della Corona d'Italia, per la loro opera instancabile svolta in seno alla Società Lazio e ad altre istituzioni educative. Ci congratuliamo di cuore.

Due lapidi: ai caduti in guerra ed al sen. Talamo ai Beni Stabili

Iermattina, alle ore 9, nel grande cortile centrale del Palazzo dei Beni Stabili, a via Famagosta 8, s'è svolta una bella duplice cerimonia: l'inaugurazione di due lapidi, in onore una dei caduti in guerra che abitarono in quel palazzo, e l'altra in onore del compianto senatore Talamo che tanto fervore diede alla ideazione e realizzazione di tali vasti comodi e igienici edifici nel quartiere Trionfale.

Alla cerimonia, raccolta ma piena di schietto patriottismo, assistevano S. E. il generalissimo Diaz; il generale Martinengo per il Comando di Divisione; il comm. Grifi, Presidente dell'Ospizio S. Michele; il Principe Don Prospero Colonna; il prof. Orrei per la Deputazione provinciale; il generale Talamo; il generale Ravazza per il Comando del Corpo d'Armata; il cav. uff. Bucarelli per il Prefetto; il prof. Di Scanno per il Sindaco; il colon. Vonderveld; il prof. Cancellieri; il cav. Gizzi e il cav. Angeli pei Beni Stabili; il cav. Postiglione; il comm. Mustacciolì, il cav. Carlotti, ecc.

Erano anche presenti le famiglie dei caduti, la famiglia del sen. Talamo, ed uno stuolo di bambini delle scuole dei Beni Stabili e Giordano Bruno, nonchè tutti gli abitanti del grandioso palazzo. Tutto l'edificio era imbandierato.

Il generale Carlo Corsi, Presidente del Comitato per le due lapidi, prese per primo la parola, rievocando con sobria, nobile e commossa parola, coloro che tutto diedero alla Patria e che debbono rimanere d'esempio e di perenne ammonimento ai giovani d'oggi ed a quelli delle generazioni future, fari luminosi di fede, di sacrificio, di virtù di tutta la nostra gente. Alle ultime ispirate parole del generale Corsi, la lapide coi nomi dei caduti venne scoperta ed un coro di bimbi intonò la « Canzone del Piave » mentre il generale Diaz e le altre autorità si congratulavano con l'oratore. Al generale Diaz questi presentò i parenti dei caduti.

Quindi prese la parola il prof. Cantalupi, consigliere comunale, che con bella semplicità, senza retorica, tessè brevemente l'elogio del senatore Talamo, che seppe essere operoso e fecondo cittadino e vero patriotta. Molti applausi coronarono anche le parole del prof. Cantalupi, mentre veniva scoperta la seconda lapide con l'effigie del senatore Talamo.

E così ebbe fine la bella e semplice cerimonia nel popolare quartiere Trionfale in onore di alcuni de' suoi figli gloriosamente caduti per l'Italia e di un cittadino degnissimo che spese la sua vita pel suo paese.

Le dimissioni del Sindacato di Borsa

E' stata presentata al presidente della Camera di Commercio la seguente interrogazione:

« I sottoscritti interpellano la S. V. per essere informati sulle ragioni che decisero il locale Sindacato di Borsa a rassegnare in massa le dimissioni e sui provvedimenti di conseguenza.

Data la gravità della cosa domandano l'urgenza.

Con ossequio.

G. Raita — Pellegrino Ascarelli ».

La Conferenza Preziosi - Rossoni

Nel teatro Argentina, ieri mattina alle 10, il dott. Giovanni Preziosi ed Edmondo Rossoni, segretario generale delle Corporazioni nazionali, hanno tenuto l'annunciata conferenza sul « Movimento Cooperativistico » e sul « Sindacalismo Nazionale » alla presenza di numerosi iscritti alle corporazioni nazionali, ferrovieri e postelegrafonici iscritti ai fasci di combattimento. Ha presieduto il tenente mutilato Igliori che presentando al pubblico gli oratori ha delineato il significato dell'adunata.

Accolto da applausi ha preso quindi la parola Giovanni Preziosi parlando del Movimento cooperativistico fascista che vuole parallelo a quello sindacale. L'oratore ha delineato la storia del cooperativismo in Italia dicendo che i socialisti, incapaci di fare opera economica, che si fa basando le cooperative sulla raccolta dei risparmi individuali dei cooperatori accumulando i dividendi loro spettanti, hanno ricorso invece al sistema molto semplice che evita responsabilità e capacità e permette le laute prebende ai caporioni del socialismo, hanno cioè ottenuto dallo Stato borghese la istituzione di un Istituto di credito nazionale per la cooperazione con danaro del pubblico.

Dopo l'opera di critica, l'oratore espone il metodo che adotta il fascismo per le sue cooperative, che vogliono essere il vero e proprio correttivo al pescecanismo cooperativo rosso a danno dei contribuenti.

Il discorso del dott. Preziosi è stato vivamente applaudito dai presenti.

Anche Edmondo Rossoni che ha parlato sul « Sindacalismo Nazionale » è stato applaudito a lungo.

Si è proceduto poi all'inaugurazione dei gagliardetti dei postelegrafonici e dei ferrovieri fascisti: madrina la signora Igliori per il gagliardetto dei postelegrafonici e la signorina Balocco per quello dei ferrovieri. Hanno parlato ringraziando Nicoletti segretario della sezione romana postelegrafonici fascisti ed il ferroviere Angelo Seno.

La riunione si è sciolta al canto degli inni fascisti.

La direzione del servizio d'ordine pubblico, fuori del teatro Argentina, era affidata al vice questore comm. Calabrese, ai commissari Falqui, Sabatini, Introna, Capuis, Salvatori, al colonnello Candeloro della regia guardia, al maggiore Hanzan dei carabinieri.

I fascisti sono usciti dal teatro Argentina alla spicciolata.

Savona - Concorsi per titoli

ai posti di Segretario Generale e Vice Segretario Generale del Comune — Termine per la presentazione delle domande e dei titoli: 15 luglio 1922 — Stipendio iniziale: rispettivamente lire 18.000 e lire 14.500 — Sei aumenti biennali di lire 500 — A richiesta il Municipio spedirà bando di concorso.

La terza conferenza del sen. Mengarini sul Perù antico e la civiltà degli Incas

Ieri alla Associazione della Stampa si sarebbe potuto mettere il cartello « Tutto esaurito » tanta era la ressa che i Soci della Associazione ed il pubblico, fra cui una metà della Camera dei Deputati e dei Senatori, facevano per entrare nel salone dove davasi la terza conferenza del Senatore Mengarini sul Perù. Era disposta nella sala una importantissima e rara esposizione di vasi Chimù del V e VI secolo, Nacza del VI e VII secolo, Tiahuanaco dei secoli X e XI ed una esposizione di tessuti trovati nelle tombe antichissime, tessuti che avvolgevano le mummie nelle necropoli di Ancon e di Pachacamac, tessuti che non sono certo inferiori ai « gobelins » fiamminghi, agli arazzi delle fabbriche del Vaticano e di San Michele, ai nostri broccati e damaschi. Il conferenziere illustra tutto questo ricco materiale con grande chiarezza, frutto evidente di profondo studio e di non comune competenza. E' singolare che il Mengarini, dopo aver tenuto una prima conferenza sul Perù moderno e la Colonia italiana di Lima, ne tiene due altre ad un giorno di distanza l'una dall'altra, sul Perù antico e la Civiltà degli Incas, passando da un argomento di carattere politico economico e statistico ad altro di carattere artistico storico ed etnografico. Ciò se è una prova della versatilità dell'ingegno del senatore Mengarini, è anche una bella prova che egli non ha perduto il suo tempo nella sua missione al Perù. La conferenza è fatta anche più interessante dalla esecuzione di antichissima musica incaica, resa con vera maestria dalla signora Emma Moretti, una valentissima maestra di Santa Cecilia, la quale seppe dar un colorito affatto originale a quelle strane, tristi melodie che si chiamano *Il pianto dell'Incà; I funerali di Atahualla; Danza rituale*; che noi, con grande curiosità, volemmo, a conferenza terminata, ancora riudire e gustare appieno.

Il Mengarini termina riassumendo in un ultimo sguardo l'alta coltura che per 5 secoli ha fiorito nel Perù sotto la dominazione degli Incas. Riconosce essere stata una delle più grandi e fiorenti colture del mondo antico. Sopravvenne l'occupazione spagnola. Seguendo l'essenza profondamente religiosa della loro psiche e dell'epoca in cui avvenne la conquista (la metà del 1500) gli spagnoli credettero bene epurare distruggendo quella antichissima forma di civiltà idolatra, abbattendo l'immagine del Sole e sostituendovi la Croce. Ma è giunta per il Perù una nuova èra, l'era della libertà, di cui già nel primo secolo si raccolsero mirabili frutti. Questi cresceranno sicuramente sotto il libero regime, per la forza ed il patriottismo dei dirigenti, per la ferma volontà del popolo. Ed egli termina formulando l'augurio che in questo terzo periodo di grandezza il Perù possa assurgere, come certamente assurgerà, alla più grande altezza, ad altezza assai maggiore delle due civiltà che lo hanno preceduto!

Sciopero di protesta dei tranvieri della Roma-Nord

I ridenti paesi del viterbese sono oggi privi del tram, per un improvviso sciopero di protesta proclamato dal personale della Roma-Nord.

Il Consiglio direttivo dei tramvieri riunitosi d'urgenza ieri sera ha invitato la classe ad abbandonare il servizio in seguito ad un incidente avvenuto alla stazione di Fabbrica di Roma.

Sabato sera, di ritorno da Viterbo, una squadra di una ventina di fascisti aveva preso posto su una vettura della linea, per far ritorno a Carbognano, Vitorchiano e Fabbrica, quando all'improvviso, essendo privi di biglietto, i fascisti vennero a questione col personale viaggiante. Giunto il treno a Fabbrica, il frenatore Alcola Lelli volle scendere per avvertire quel capo-stazione dell'incidente. La questione si accese di nuovo e il Lelli venne bastonato. Di qui lo sciopero di protesta.

Il questore di Roma, comm. Sechi, appena avuto sentore dello sciopero, ha inviato ai depositi alcuni *camions* di regie guardie col commissario Dante per garentire la libertà di lavoro.

Onorificenza

E' giunto a Napoli col vapore *Conte Rosso*, reduce dai trionfi del Metropolitan di New York, il celebre tenore cav. Beniamino Gigli, al quale in questi giorni è stata conferita di « motu proprio » del Re, l'onorificenza di Commendatore della Corona d'Italia, per altissimi meriti speciali artistici.

L'onorificenza, viene giustamente a premiare chi con tanto senso d'italianità tiene alto il prestigio ed il primato della nostra Arte lirica all'estero.

Vadano all'egregio neo-commendatore le nostre più vive e sincere congratulazioni.

Conferenza Basile

Questa sera alle ore 17, nelle sale della Casa Bragaglia, il collega Carlo Basile terrà una *causerie* « Autori, critici e sciacalli ». Parlerà di giovani autori e di autori giovani, di vecchio e nuovo teatro, di esperimenti teatrali e di teatri sperimentali.

Date tutte queste graziose promesse e dato il nome dell'oratore, conosciutissimo in ogni ambiente d'arte, si prevede che molto pubblico affollerà oggi le eleganti sale di Bragaglia.

Una orribile disgrazia allo Stabilimento Poligrafico

Erano le 11 e mezzo di stamane quando l'operaio Aldo Massoli di Eugenio, romano, addetto allo Stabilimento Poligrafico di via Gino Capponi, n. 3, fuori Porta San Giovanni, lavorava tranquillamente presso una macchina in moto. Tutto lo stabilimento era preso dal fervore del lavoro: si udiva solo il rullio delle macchine (che a stento era vinto) quando a quando dalle voci degli operai che si chiamavano per qualche schiarimento, per qualche spiegazione o, semplicemente, per qualche scherzo, col quale alleviare in un certo qual modo la noia e la pesantezza del lavoro.

Il Massoli, che era un giovane serio e volenteroso e che perciò era ben voluto da tutti quelli che facevan parte dello Stabilimento — compagni e superiori — aveva nello stesso laboratorio anche il padre il quale da molti anni aveva l'ufficio di impressore.

Erano dunque le ore 11 e mezzo di stamane, quando il Massoli, lavorando vicino la puleggia di una macchina, è stato preso — non si sa come — dalla cinghia che passava e ripassava, con velocità vertiginosa, attorno alla ruota principale che dava il moto e la velocità a tutti gli ingranaggi della potente macchina.

Il povero giovane è stato preso, sollevato e raggomitolato dallo sforzo della cinghia, come tra le spire di un mostruoso serpente. Intanto, mentre l'infelice veniva così atrocemente torturato, nessuno dello stabilimento si era accorto dell'accaduto.

Solo qualcuno aveva notato — ma senza farci in quel momento gran caso — che la macchina in questione aveva un movimento strano che sembrava dipendesse da qualche ostacolo: forse, attraverso i rumori del laboratorio, si sentivano pure i gemiti dell'infelice che si venivano a confondere col rullio delle macchine...

Ad un certo momento ecco che il disgraziato viene lanciato dalla cinghia — dopo averne fatto strazio — a parecchi metri di distanza: il poveretto era già ridotto in uno stato orribile: la materia cerebrale era andata schizzando qua e là per il vasto stanzone.

Indugiare nei particolari di un così raccapricciante spettacolo sarebbe cosa poco opportuna...

Accorsi i compagni di lavoro — che non si erano resi conto bene, dapprima, dell'accaduto, si sono affrettati a far portare l'infelice all'ospedale di San Giovanni.

Veniva intanto avvertito, con ogni precauzione, il padre del giovane che lavorava in un'altra sala: egli ha voluto recarsi all'ospedale, vincendo le esortazioni e le pietose violenze degli amici che volevano impedirglielo.

E' inutile aggiungere che all'ospedale i sanitari di servizio non hanno potuto fare altro che constatare la morte del povero giovane operaio.

Si suicida temendo l'esito degli esami

Tempo fa avemmo ad occuparci del tentato suicidio di una studente in medicina, perchè il resultato degli esami era stato negativo. Oggi dobbiamo narrare di un altro tentativo — di cui non conosciamo ancora precisamente le conseguenze — di uno studente liceale, certo Carlo Elisei, di anni 18, romano, abitante in via del Volturno, n. 19. L'Elisei, semplicemente temendo dell'esito dei prossimi esami, stamattina, chiusosi in camera, si tirava un colpo di rivoltella al fianco sinistro. La pallottola, penetrata nel settimo spazio intercostale dell'emitorace, trovava l'uscita nella regione ascellare destra.

E' inutile descrivere la scena immediatamente seguita all'atto insano dello studente. A quell'ora si trovava sola in casa la madre di lui, la quale accorsa nella camera del figliuolo — appena udita la detonazione — lo trovava disteso a terra, accanto a letto, con la rivoltella ancora in pugno e col sangue che aveva già formato una larga chiazza sul pavimento.

La povera madre — che si chiama Assunta Moscatelli — ha trovata la forza, tra grida di terrore e di dolore, di sollevare il corpo del figliuolo e di tentare di portarlo giù per le scale in cerca di una vettura.

Intanto, alle grida erano accorsi molti inquilini, i quali hanno cercato di allontanare la disgraziata, portando essi il giovanetto giù per le scale, per portarlo quindi al Policlinico.

Ma la madre, pazza di dolore, piangendo e strappandosi i capelli dalla disperazione, ha voluto seguire il figliuolo, e perciò, montata anch'essa sulla vettura che nel frattempo era stata fatta venire, ha voluto recarsi all'ospedale.

Quivi i sanitari di servizio hanno trattenuto il povero studente in osservazione.

Si spera di salvarlo.

Due investimenti

Ore 17 di ieri sera. Scena: Via dei Coronari, cioè la strada di Roma dove forse più che in qualunque altra fiorisce — ci si permetta la frase — il fior fiore della malavita, sia degli uomini che delle donne. Dunque, a quell'ora, mentre le donnicciuole, accese sulla porta delle proprie case intrecciavano tra di loro discorsi più o meno puliti e interessanti, il fanciullo Carcascia Aldo fu Eugenio, di anni 9, abitante in piazza Tor Sanguigna n. 2 attraversando di corsa la suddetta via andò a cozzare contro il cavallo della vettura pubblica N. 908, guidata da tale Liberati Antonio di Salvatore, di anni 33, abitante in via Pallacorda n. 14.

La carrozza si era messa allora in moto, pure di corsa, e perciò il vetturino che non pensava affatto alla possibile imprudenza del fanciullo, non ebbe il tempo di trattenere e rattenere, come desiderava, il cavallo. Fu così che il povero Carcascia andò a finire sotto le ruote, travolto malamente. Un grido di terrore accompagnò lo svolgimento della dolorosa scena. Accorse gente da ogni parte: alcune donne raccolsero il bambino che si lamentava debolmente, mostrando una larga ferita alla fronte. Allora, su la stessa carrozza che l'aveva travolto, il poverino fu accompagnato all'ospedale di Santo Spirito.

Un'altra scena dolorosa avvenne più tardi, quando la madre, i fratelli e le sorelle del fanciullo vennero a conoscenza del grave fatto. Essi si fecero immediatamente trasportare al nosocomio, in preda a viva angoscia. Poi, quando si furono assicurati che il bambino poteva essere trasportato su di una carrozza senza grave danno vollero riportarlo a casa perchè egli potesse avere tutte le cure della propria famiglia.

Le conseguenze della disgrazia pare non siano veramente preoccupanti.

— Un altro investimento avvenne, pure nella giornata di ieri, nei pressi di via Ricasoli.

Certi Cova Salvatore fu Lauro, di anni 39, da Turane (Avellino), abitante in Roma, in via Volsci, 167, fruttivendolo, e Ercolani Ferruccio di Berardo, di anni 30, da Roma, abitante in via Mancini, n. 10, mentre scaricavano della verdura da un carretto, vennero investiti dal tramvai della linea n. 30. Fu un momento di terrore generale, poichè tutti credevano di vedere ormai i due disgraziati travolti e schiacciati dalla vettura.

Invece, i due malcapitati riuscirono a cavarsela passabilmente: il primo riportò la regione posteriore del padiglione destro strappata — oltre a varie altre contusioni — il secondo riportò varie ferite per il corpo e per le braccia.

Accompagnati all'ospedale di San Giovanni, vennero dichiarati guaribili, l'uno in venti giorni, e l'altro in 12.

Un fidanzato poco desiderabile

Mazzetti Maria, fu Giuseppe, di anni 27, da Roma, abitante nelle Case dei Tramvieri al n. 18, esercita la nobile professione della libraia. Seduta quasi tutto il giorno nella sua bottega, fra gli scaffali pieni di libri vecchi e nuovi — più vecchi che nuovi — ella legge i romanzi e sogna gli episodi — più o meno abbelliti — che in quei romanzi va leggendo.

Naturalmente, l'oggetto delle sue fantasticherie è l'uomo visto secondo le aspirazioni e i desideri di lei.

Ora voi immaginate che l'uomo scelto da Maria Mazzetti abbia per lo meno qualche elemento che possa avvicinarlo ad una figura più o meno ideale.

Invece, non pare....

Dunque, il fidanzato, Romolo Baraldi, fu Amilcare, di anni 38, da Roma, muratore, aveva per la sua Maria un amore non troppo sentimentale.

Ieri sera, stando con la sua fidanzata nella casa di lei, incominciò a parlarle del matrimonio, del loro avvenire, delle loro aspirazioni, e di tante altre cose più o meno belle... Ma ad un certo momento Romolo Baraldi — non sappiamo per quale ragione — si sentì contrariato... Forse Maria aveva messo avanti qualche particolare della loro futura felicità che a lui non andava a genio, forse si era opposta a qualche suo progetto, forse si mostrava fredda e indifferente... Fatto sta che il fidanzato protestò, si arrabbiò, e venne fuori con quelle frasi e con quegli epiteti che sono molto accreditati presso le classi popolari. Ma presso il popolo è facile anche passare dalle parole ai fatti... I quali fatti rappresentano, in simili casi, pugni, calci, schiaffi e legnate.

La povera Maria in un momento si vide precipitata dal paradiso della felicità matrimoniale all'inferno delle busse... maritali. Perciò si diede a strillare, a piangere, a chiedere aiuto, a protestare. Ma il bravo giovanotto giù botte da orbo... A farla breve fu tale l'ira bestiale del poco lodevole fidanzato, che la povera giovane, quando l'uomo ebbe finito di sfogarsi, dovette farsi trasportare all'ospedale di San Giovanni, dove i sanitari le riscontrarono ecchimosi ed escoriazioni varie per cui fu trattenuta in osservazione.

Come ogni fidanzato moderno, il nostro bravo Baraldi aveva ottenuto dalla giovane il dono completo dell'anima e del corpo: ella infatti era incinta di sei mesi. Perciò in conseguenza delle percosse pare che la Mazzetti abbia risentito anche dei dolori relativi al suo stato interessante.

Il Baraldi è ricercato attivamente dalla Polizia.

Il tricolore e il quartiere S. Lorenzo

La Questura comunica:

E' stato pubblicato che in occasione del trasporto della salma del tenente Marcello Cimino il 15 corr. gli agenti di servizio avrebbero disposto che le bandiere tricolori non entrassero nel quartiere di S. Lorenzo. Sta invece di fatto che il corteo funebre composto di circa 300 persone in maggioranza signore e da due bandiere tricolori, scortato regolarmente da funzionari ed agenti proseguì fino al Verano senza incidenti.

Un fruttuoso borseggio e un furto non riuscito

Stamattina, tale Pellicano Antonio, da Reggio Calabria, di passaggio per Roma, ha denunciato al Commissariato di Magnanapoli di essere stato vittima, sul tram n. 1, di un borseggio che gli ha costato lire 2100, somma che si trovava nel portafoglio sottrattogli.

Non si sa chi possa essere l'autore di tale audace colpo. Le autorità indagano.

La scorsa notte, alcuni ladri, saliti nello stabile che porta il n. 107, in piazza Vittorio Emanuele, tentarono — dopo aver forzato la porta con paletti e trapani — di rubare nell'appartamento della signora Maddalena Riccardi.

Svegliatisi gli inquilini dello stesso piano, e dato l'allarme, i furfanti se la diedero a gambe.

Non è stato possibile rintracciarli.

IL PROCESSO BESSARABO

La requisitoria del Pubblico Ministero Marcel

La ripresa dell'avv. Dorville

PARIGI, 17.

Il principio della nona seduta è occupato dall'escussione di alcuni testi ieri assenti.

La signora Denis citata nella deposizione della signora Aurel dice che ha semplicemente inteso dire dalla signora Epseit che vi era un complice in questo affare e che questo era un uomo molto conosciuto.

Viene introdotta la signora Epseit la quale dichiara di non aver mai pronunziato le frasi che le sono attribuite. L'avv. Moro Giafferi propone di fare ricercare domani alcuni testi ancora mancanti. Il presidente accetta e dà la parola alla parte civile.

L'avv. Dorville, di parte civile, dopo aver scambiato alcune parole vivaci con l'avv. Moro Giafferi, che lo ha interrotto, riprende la esposizione finanziaria della famiglia Bessarabo.

L'avv. di parte civile dice che bisognava simultaneamente preparare il delitto e la partenza il 13. Il 16 al municipio del VI Circondario essa ritira l'atto di decesso del suo primo marito. Il 17 essa si fa rilasciare il passaporto al nome non di signora Bessarabo, ma di vedova Jacques. Nei giorni seguenti fissa delle cabine nel transatlantico, riscuote delle somme che doveva avere da varie persone e chiede ancora 200 franchi a colui che essa ucciderà la sera. Di tutto questo il Bessarabo non sa nulla. Ma, una volta questo scomparso, bisogna spiegare la sua fuga perciò essa lo disonora. Prepara le due lettere di Paolina del 23 e 30 luglio al procuratore della repubblica per denunciarlo come spia e come truffatore annunciando contemporaneamente la loro partenza per il Messico per cercarvi le prove della sua infamia. Tutte le case che erano in relazioni di affari col Bessarabo hanno ricevuto le stesse lettere. Ciò spiega come alla vigilia della sua morte il Bessarabo fosse sull'orlo del fallimento. Se lo si voleva uccidere il 31, non bisognava che la domestica potesse sorprendere qualche cosa e per ciò essa viene licenziata il 30. Si annunzia la partenza per Montmorency, ma bisogna assicurarsi della famosa commissione.

"Avete ucciso insieme„

La signora Bessarabo aveva sempre affermato che il suo matrimonio era stato concluso sotto il regime della comunità. Per evitare che si potesse accusarla di avere avuto un interesse qualsiasi nell'omicidio, eccola che afferma di non essersi maritata sotto il regime della comunità. Morto il Bessarabo, bisognava trasportare il suo ufficio a casa sua e liquidare gli affari; ed essa designa il suo amico Dauphin per la liquidazione. Per l'esecuzione essa sceglie il suo figlioccio di guerra e Paolina Jacques si reca da Comine per scrivere con la macchina la famosa procura, in calce alla quale è stata posta la firma falsa del Bessarabo.

Questa procura le diede la amministrazione di tutto.

Fin dal 30 luglio ogni cosa è pronta. In presenza del signor Pelletier si contano i fondi. Mancano alcuni biglietti da mille per poter partire. Ebbene si farà un doppio colpo. Si ucciderà e si ruberà. Il Bessarabo aveva sempre alcuni biglietti da mille nel suo portafoglio. Questo non è stato più ritrovato. In cambio si sono ritrovati degli avanzi di cuoio calcinato. Senza dubbio il portafoglio non era abbastanza guarnito, perciò è necessario rimandare la partenza per il Messico al 7.

In quel momento egli era condannato a morte. Questa morte non la racconterò, dice l'avvocato. Essa è il segreto di quelle donne, ma vi sono dei fatti certi. Esse hanno voluto ucciderlo e lo hanno ucciso, poichè le loro versioni sono così romanzesche che ripugnano al semplice buon senso. Finchè esse non avranno parlato, noi diremo: Esse hanno compiuto il loro delitto insieme; insieme hanno organizzato ogni cosa, insieme hanno confessato; il 20 febbraio esse hanno anche ritrattato insieme le loro precedenti deposizioni. Ecco perchè io vi dico: « Voi avete ucciso insieme ». (Viva impressione).

L'udienza, sospesa alle 14.30, è ripresa alle ore 15.

La requisitoria Mancel

Prende subito la parola il Pubblico Ministero Mancel, il quale dice:

— Signori giurati, dopo otto giorni di udienza e dopo parole così limpide, che noi abbiamo udito, è venuta la mia volta di esprimere i miei sentimenti. Voi avete udito numerosi commenti di questo affare. Tutti li dovete dimenticare. A voi spetta non di seguire, ma di illuminare l'opinione pubblica. Il nostro compito non è che di fortificare la vostra convinzione.

Un bel giorno Jacques fu trovato morto innanzi al suo scrittoio, col cranio forato da un proiettile. Tutto sembrava naturale. Una inchiesta superficiale concluse per il suicidio. Tuttavia nell'« entourage » si credette ad un delitto. La guerra sopravvenne vi furono altre preoccupazioni e la famiglia Jacques non capì il suo dovere, se non dopo la scoperta dell'assassinio del Bessarabo, ucciso in circostanze analoghe. Il cadavere fu esumato, l'autopsia non rivelò nessun argomento nuovo pro o contro la tesi del suicidio; ma si fece tuttavia una scoperta singolare: quella di tre lettere nel berretto del defunto. In queste lettere egli [illegible]

La figura della vittima

[illegible]

Tribuna Giudiziaria

La Santa Sede contro l'Erario

Nello scorso Gennaio demmo, pei primi, la notizia di un importante ricorso amministrativo, presentato dalla Congregazione « Dataria » al Ministero delle Finanze, tendente ad ottenere il rimborso di lire 20.000.000, oltre l'interesse annuo di lire 500.000; dovute in virtù di un titolo spagnuolo, incamerato, dopo il 1870, dal Fisco.

Avverso al ricorso siamo informati che il Ministero delle Finanze ha fatto preparare un'elaboratissima relazione — stesa da un funzionario del Demanio — che verrà inviata fra giorni all'Avvocatura Erariale.

Responsabilità delle FF. SS. per gli incendi cagionati dalle locomotive

Con recente sentenza le Sezioni Unite della Corte di Cassazione, rigettando il ricorso delle FF. SS. (avv. Malpelli) contro Segreto (avv. Nicola D'Angelo), hanno riaffermato il principio che per l'art. 237 della legge sui lavori pubblici, è proibito anche alle Ferrovie di tener cumuli di materie combustibili sulla linea ferroviaria e sino a venti metri lateralmente alle rotaie; onde il proprietario del fondo latistante alla linea, che sia stato danneggiato da incendio cagionato dalla caduta delle scintille della macchina sulle erbe secche lasciate sulla linea e sulle scarpate, può porre a fondamento della sua azione di risarcimento di danni il fatto che la Ferrovia abbia omesso di togliere i seccumi dalla linea stessa: e, trattandosi di azione fondata sulla violazione di norme legislative, la pubblica amministrazione non può invocare la teoria della incensurabilità, in linea giudiziaria, del modo nel quale essa esplica la sua attività.

Due italiani arrestati a Parigi

per furto di cheques della Banca Commerciale

PARIGI, 19.

Sono stati arrestati due individui, certi Bellezia e Fraieri, mentre presentavano per l'incasso alla filiale del Banco di Roma uno cheque della Banca Commerciale di 97 mila franchi. Questo cheque proveniva da uno dei libretti rubati a Milano. Gli arresti sono stati fatti eseguire dal capo della polizia giudiziaria di Milano. Gli arrestati hanno confessato. L'ammontare degli cheques pronti per l'incasso era di 50 milioni. Una cheque di 97 mila franchi era già stato riscosso a Vienna.

Il banchiere Bevan arrestato a Vienna

LONDRA, 19.

Telegrammi da Vienna confermano stasera la notizia dell'arresto avvenuto colà del noto finanziere inglese Bevan, fuggito dall'Inghilterra tempo fa, e che per un certo momento si credette arrestato dalla polizia italiana, avendo fatto la sua apparizione a Napoli, dove tentò di farsi vidimare un passaporto per la Grecia e la Turchia.

Il Bevan è responsabile di un « crak » finanziario, nel quale sono implicate varie compagnie di assicurazione. L'arresto è stato causato dal fatto che la polizia viennese si era insospettita del passaporto che il Bevan possedeva con un nome falso, e sul quale l'età della persona appariva alterata.

(Prima parte del testo di col. 1 — continuazione) glio è ferito. Da quel momento la vita diventa intollerabile per il Bessarabo; ma questa è un'altra menzogna, poichè, per fare la pace, essa strappa al marito una parte della commissione Olivier.

Poichè la requisitoria del Pubblico Ministero si prevede debba durare ancora tre ore, l'udienza è rinviata a lunedì.

Il 2° Congresso nazionale Caseario

inaugurato dell'on. Raineri

REGGIO EMILIA, 19. — Ad iniziativa della Federazione Casearia Italiana sedente a Milano, in unione alla Federazione Nazionale delle Lotterie Sociali, nonchè alla Federazione Internazionale Casearia di Bruxelles, si è iniziato il secondo Congresso allo scopo di ridare all'industria del caseificio la sua vitalità perduta durante la guerra.

Alla cerimonia inaugurale sono presenti l'on. ministro Raineri, le autorità ed un numero rilevante di congressisti e rappresentanti di associazioni, che traggono dall'importante industria la loro vita.

Il Presidente del Comitato esecutivo commendatore Morandi ringrazia le autorità e il rappresentante della Federazione Internazionale lattiera, il belga prof. Smejers, e ricorda che l'industria lattiera in Italia risente della crisi che tormenta il mondo intiero, per cui occorre un'azione concorde ed armonica coi produttori delle materie prime, affinchè riconquisti il suo primato nei mercati esteri, soddisfacendo così ad una grande benemerenza nazionale.

Dopo i discorsi di saluto recati dall'ing. Trabucchi per il Commissario straordinario del Comune di Reggio, dall'ing. Smejers per la Federazione Internazionale Casearia, dal cav. Namias per la Camera di Commercio, il prof. Angelo Menozzi, in rappresentanza del Ministro di Agricoltura on. Bertini, attesta la sua ammirazione agli industriali del latte, che in unione agli allevatori, mantengono alte le tradizioni dell'industria casearia studiando nuove vie di sbocco. Accenna in proposito al compito del Governo che è quello di sorreggere ed integrare con opportuni provvedimenti legislativi le iniziative private; passa in rassegna i temi da trattarsi e della loro importanza e dal valore dei relatori trae i migliori auspici per l'opera del Congresso.

L'on. Raineri pronunzia infine un elevato e applaudito discorso per dimostrare che l'industria lattiera, che tanto sofferse per le requisizioni del bestiame durante la guerra poggia in parte la resurrezione economica d'Italia, per cui essa deve riprendere il suo antico glorioso cammino e riconquistare i mercati perduti nel mondo.

In ultimo il rag. Canepa di Milano, a nome della Federazione, ringrazia gli intervenuti rilevando il significato dell'odierno Congresso, che segnerà una data memorabile negli annali dell'industria casearia.

Tutti gli oratori sono stati assai applauditi.

Sotto la presidenza di S. E. Raineri si iniziano i lavori con la relazione del prof. Giuseppe Fascetti su *Riforma generale della legislazione italiana del latte e dei latticini*. In merito il detto relatore dopo aver dimostrato la insufficienza della legislazione vigente a reprimere le frodi sul latte ed i latticini, esprime il voto, che l'assemblea approva all'unanimità, che per iniziativa del Ministero per l'Agricoltura la legislazione relativa alla produzione, al commercio ed alla vendita del latte, del burro, dei formaggi e dei loro surrogati, sia rinnovata in un disegno unico di legge da elaborarsi da un collegio tecnico competente, scelto e nominato dal Ministero suddetto e si approvano i fondamentali capitoli che debbono governare il disegno di legge stesso. Per impedire la consumazione di frodi a danno dei consumatori il rag. Canepa propone e l'assemblea approva il voto che venga istituito un servizio che sia emanazione di un'organizzazione dei produttori e commercianti in latticini che sotto il controllo dei laboratori specializzati abbia facoltà di concedere un marchio brevetto alle ditte che si sottomettono a tale controllo.

Si approva anche il voto del prof. Lari perchè nei listini ufficiali del prezzo del burro siano adottati criteri uniformi e denominazioni che consentano più omogenea valutazione del prodotto.

GLI SPORTS

Il Terzo "Circuito del Mugello„

La vittoria di Maseratti

FIRENZE, 19. — Ieri mattina San Piero a Sieve [illegible]

Le classifiche di categoria

[illegible]

Classifica generale

[illegible]

"Lantorna„ vince il premio Commercio

MILANO, 19. — Ecco i risultati delle corse di ieri a San Siro [illegible]

Le corse a Torino

TORINO. Ecco i risultati delle corse di ieri a Mirafiori.

PREMIO CHISONE (handicap discendente, L. 5000, m. 2200): 1. Nimis, magg. E. Bianchetti; 2. San Polo; 3. La Panthère. Una lunghezza, due lunghezze. Totalizzatore pesage V. 9.50 P. 7, 11.

PREMIO BARGE L. 5000 m. 1000: 1. Sybarite, ten. San Marzano; 2. Fay Away; 3. Minden Aron. Una lunghezza, due lunghezze. Totalizzatore Pesage V. 20.50, P. 7.50, 6.50; prato V. 19.50, P. 7, 6.

PREMIO MADAMA REALE handicap ascendente, G. R., internazionale L. 4000 m. 1500. 1. La Vallary, conte Giannelli Viscardi; 2. Purley; 3. Nelly.

La corsa ha dato luogo ad un incidente: alla partenza tre dei sette partenti restano al palo. La corsa è annullata agli effetti delle scommesse e nella seconda prova l'arrivo è quello sopra riportato.

PREMIO FENESTRELLE allievi fantini lire 5000, m. 2000. 1. Ardetta, Filippo Galliga; 2. Montenero; 3. Rea Silvia (rimasto al palo). Mezza testa. Totalizzatore Pesage V. 18, prato V. 18.50.

CRITERIUM INTERNAZIONALE L. 20.000 m. 1200. 1. Clonsath, razza Bellotta. 2. Nobildonna; 3. Pink Rock. N. P.: Privilegio. Una testa, una lunghezza. Totalizzatore Pesage V. 8.50, J. 6.50, 9.50; Prato V. 8, P. 6.50, 9.50.

PREMIO BANNA handicap ascendente, vendere, L. 3000, m. 1400. 1. Vinicio, conte Giannelli Viscardi; 2. Thorwaldsen; 3. Piccione. Una lunghezza, mezza lunghezza. Totalizzatore pesage V. 22.50, P. 10, 16; prato V. 18, P. 9, 16.

PREMIO SAN MAURO siepi, G. R. handicap discendente L. 4000, m. 2000. 1. Maldimare ten. G. di San Marzano; 2. Bosco; 3. Quell'Altro. Cinque lunghezze, una testa. Totalizzatore pesage V. 23.50, 7.50, 7; prato V. 16.50, P. 6.50, 6.50

Il grande Steeple Chase di Parigi

La vittoria di Heros XII

PARIGI, 19. — La temperatura dolcissima ha fatto rito un concorso enorme ad Auteil per assistere al Grande Steeple-Chase cui dava enorme attrattiva la presenza dei concorrenti inglesi ed italiani.

La partenza si è avuta quasi subito. Rossignol ha guidato davanti a Ben Cruchan, Agiaure, Heros XII, Corot e gli altri riuniti.

Subito dopo il primo ostacolo Ben Cruchan si distaccava di parecchie lunghezze su Rossignol, Abeidea, Heros XII e L'Yser nell'ordine. Al primo salto della riviera Abeidea cadeva. Durante il lungo percorso altri concorrenti sono posti fuori combattimento; al secondo salto della riviera cadono Agiaure e Rossignol ed all'ostacolo successivo non restano in corsa che Heros XII, Corot e Music Hall. La lotta all'arrivo è superba fra Heros e Corot e termina con la vittoria del primo per mezza lunghezza. Music Hall è terzo lontano.

Pro Vercelli batte Fortitudo 5-2

VERCELLI, 19. — Qui s'è svolta l'ultima partita, decisiva per titolo di campione assoluto d'Italia.

La partita è stata aspramente combattuta e lo dimostra il numero di *goals* segnati.

Nella prima ripresa con bella foga e con valore i campioni romani hanno saputo degnamente fronteggiare i baldi atleti vercellesi e la ripresa s'è chiusa con 2-1. Nella seconda ripresa la stanchezza ha vinto i giovani campioni della « Fortitudo ». La partita s'è chiusa con 5-2, ma a dieci minuti dalla fine l'esito era ancora incerto, avendo i vercellesi segnato tre goals contro due dei romani.

In ogni modo la giovine squadra della « Fortitudo », ha combattuto con accanimento, fornendo ottima prova del suo valore che con l'irrobustimento della squadra potrà sicuramente migliorare.

Le riunioni podistiche

— A Bologna, nel Gran Premio istituito alla città felsinea Bogani ha compiuto ieri duecento metri in 23 2/5, battendo nell'ordine Riccoboni, Giongo e Alfani.

Contoli ha battuto nel corso della riunione bolognese il record del salto in lungo, detenuto da Nespoli con m. 6.66, raggiungendo m. 6.85.

Nava pure ha battuto un record italiano nel lancio del martello con m. 37.34.

— A Roma, in piazza Siena, nella corsa dei 5 chilometri, Brega ha ottenuto una magnifica vittoria a passo di record, coprendo la distanza in 15' 40" e battendo Ettore Biasi, Filippini, Pasquini, Cancei, Natali, ecc.

— A Genova, nella prova per la designazione del nostro rappresentante al « meeting » atletico di Praga, il campione Ambrosini ha vinto la corsa di 1500 metri in 4' 11" 4/5, battendo Davoli, Ferrario e Geraventa.

Bresciani vince la Coppa del Lazio

Ieri, con sedici partenti s'è disputata la classica Coppa del Lazio a nuoto. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Bresciani Luigi, R. N. Bracciano che copre i 2500 metri del percorso in 19' 3" 1/5; 2. Franchetti Mario, R. N. Roma, a 26 metri; 3. Pinotti Piero, R. N. Bracciano a 15 metri; 4. Carando Francesco, S. R. di N. a 3 metri — 5. Gonzales Angelo, S. Pod. Lazio — 6. Persico Alfredo, idem.; 7. Indiati Giovanni, U. S. Genzano; 8. Carucci Renato, S. R. N.; 9. Pacifici Orlando, S. Pod Lazio; 10. Moretti Mario, S. R. N.; 11. Simonella Ernesto, U. S. Genzano; 12. Rocchi Guglielmo, R. N. Roma.

Un monumento a Virgilio a Mantova

PARIGI, 19.

Il segretario perpetuo dell'Accademia di Scienze morali e politiche ha dato lettura di una lettera che lo informa che si è costituito un Comitato per la erezione in Mantova di un monumento a Virgilio.

Per un rifugio sul Pasubio

Una lettera del gen. Cadorna

TRENTO, 19. — La sezione di Schio del Club Alpino Italiano, lancia un appello a tutti gli ex combattenti, perchè alle Porte del Pasubio abbia a sorgere un rifugio alpino. Il rifugio verrà inaugurato il 2 luglio prossimo, anniversario dell'epica resistenza sul Pasubio nel 1916. In quel giorno avrà luogo un solenne pietoso pellegrinaggio ai cimiteri militari delle Dolomiti e delle Sette Croci. La sezione di Schio, riservandosi di comunicare il programma dettagliato della cerimonia, con speciale riguardo agli alloggi e ai mezzi di trasporto alle Dolomiti, invita fin da ora tutte le sezioni consorelle a parteciparvi, pregandole anche di dar la massima diffusione a questa sua iniziativa. L'invito si estende a tutti gli italiani e in modo speciale agli ex combattenti. S. E. il generale Cadorna spedì per lettera la propria adesione, dicendo, che « sul Pasubio verranno ad ispirarsi le future generazioni ».

Il processo Lusignani a Parma

PARMA, 18. — Il processo Lusignani-Candian volge alla sua fine. Dopo l'arringa dell'avv. Bosino, il P. M. ha pronunziato la sua requisitoria, che ha concluso con le seguenti richieste:

Per l'avv. Aurelio Candian, responsabile di diffamazione continuata, un anno di reclusione e mille lire di multa;

per il rag. Augusto Argenziano, ugualmente un anno di reclusione e mille lire di multa;

per l'avv. Renzo Provinciali, 10 mesi di reclusione e 833 lire di multa;

per l'avv. Aurelio Candian ha chiesto inoltre un mese di reclusione e l'interdizione dai pubblici uffici, ritenendolo responsabile di aver deposto il falso nella causa Miglio-Tanzi;

per il prof. Luigi Lusignani, tre mesi di detenzione, col beneficio della condanna condizionale e della non iscrizione nel casellario giudiziario, ritenendo che quando il prof. Lusignani rispose con la nota lettera all'avv. Candian abbia agito sotto l'impulso di provocazione gravissima.

Il P. M. ha pure chiesto la condanna dei gerenti dei giornali che hanno pubblicato articoli diffamatori; per l'on. Albertelli, non ritenendo sufficientemente provata la reità, ha chiesto l'assoluzione. L'assoluzione ha chiesto anche per il direttore dell'*Avanti!*, Serrati, e del *Piccolo*, Masotti, perchè l'editto sulla stampa non contempla la responsabilità dei direttori dei quotidiani.

Il processo continuerà domani con la arringa dell'avv. Coccapani difensore del Lusignani: Enrico Ferri sarà l'ultimo oratore del collegio di difesa dell'avv. Candian.

Un comunista assassino

condannato a 30 anni di reclusione

TORINO, 19. — Il processo a carico dell'operaio comunista Riccardo Fontanella imputato dell'uccisione di un appuntato delle guardie regie e del mancato omicidio di altre due guardie regie, processo che si svolgeva dinanzi alla nostra Corte d'Assise, è terminato sabato con la condanna del Fontanella a trenta anni di reclusione e a 180 lire di multa.

L'omicida, che durante il processo aveva mostrata la più odiosa impassibilità, ha accolto la sentenza con la stessa indifferenza, quasi gli fosse mancata la sensazione della gravità di essa.

Una retata di persone sospette a Genova

GENOVA, 19. — Questa notte, poco dopo l'una, un pattuglione composto di agenti investigativi e di guardie regie, al comando di un vice-commissario, ha fatto una perquisizione nell'Albergo dei poveri, ed ha tratto in arresto, per misura di P. S., una trentina di persone, perchè sprovviste di documenti ed in parte sospette. Fra questi arrestati si trovano tre legionari fiumani.

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 20 maggio 1922

ATTIVO		(1)
Riserva L.	1,576,897,894 58	— 1849
Cassa	1,445,[illegible],126 89	+ [illegible]
Portafoglio su piazze ital.	[illegible] 45	— 83950
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 9,618,250 —)	9,734,968 58	+ 15
Effetti ricev. per l'incasso	10,949,516 86	— 1881
Anticipazioni ordinarie	[illegible] 71	— [illegible]
Tesoro dello Stato	[illegible] 94	— 129918
Titoli	591,591,789 74	— 1099
Conti corr. attivi nel Regno	109,117,344 56	— 39718
Id. all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 621,901,314 10)	616,081,501 90	— 1100
Azionisti a saldo azioni	60,000,000 —	—
Im. dest. alla col. Ufficidi sui L. 10,000,000 di prop. esclusiva degli Azionisti	51,775,069 96	+ 996
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	[illegible] 40	+ 828
Partite varie	1,081,718,[illegible] 19	— [illegible]
Deffer. dell'eserc. in corso	[illegible] 03	+ 639
Tasse del corr. esercizio	440,155 19	+ 19
Spese del corr. esercizio	19,459,965 —	+ 1011
Depositi	26,096,[illegible],781 77	— 857817
Totale L.	54,007,[illegible],919 03	
Partite ammortizzate nei passati esercizi	39,942,[illegible] 73	+ [illegible]
Totale generale L.	54,046,470,[illegible] 76	

PASSIVO		(1)
Capitale L.	240,000,000 —	—
Massa di rispetto	45,000,000 —	—
Riserva straordinaria	12,035,419 83	—
Circolazione	[illegible] —	— [illegible]
Debiti a vista	[illegible] 41	+ 49198
Dep. in conto corr. fruttif.	944,408,983 08	— 33224
Conti correnti passivi	141,174,173 09	— 19694
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	1,278,280,099 56	— [illegible]
Partite varie	1,068,[illegible],009 65	+ 47619
Rendite del corr. esercizio	159,545,439 77	+ 8446
Utili netti dell'esercizio	—	—
Int. e prov. della Ris. st.	—	—
Depositanti	26,096,380,781 77	— 857817
Totale L.	54,007,[illegible],919 03	
Partite ammortizzate nei passati esercizi	39,942,[illegible] 73	+ [illegible]
Totale generale L.	54,046,470,[illegible] 76	

Saggio dello sconto e dell'interesse. — Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 6 0/0; ridotto (minimo) [illegible] — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 6 0/0; ridotto 6 0/0 — Sui conti correnti passivi: massimo 3 1/2 %; minimo 2 0/0.

(1) Differenza con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.

Ultime notizie e informazioni

Il viaggio dell'on. Schanzer a Londra

La notizia del viaggio dell'on. Schanzer a Londra, che ci vien confermata da fonte autorevole, sembra lasciar bene sperare di come procedono le conversazioni preliminari anglo-italiane. Fu infatti detto, ripetutamente, che l'on. Schanzer non si sarebbe mosso, se queste conversazioni non avessero portato sopra un terreno più solido di quello che pareva indicato nelle famose, ma necessariamente generiche, dichiarazioni di Genova. Vuol dire, se l'on. Schanzer si muove, che questo terreno si sta trovando. Senza cercare di esagerare l'importanza dell'indizio, vogliamo rallegrarcene sinceramente.

L'on. Schanzer, che è partito stamani con i Sovrani alla volta di Copenaghen, si recherà a Londra verso la fine della settimana; e Lloyd George ha tenuto a fargl' sapere d'esser lietissimo della sua decisione. A Londra si tratterà, naturalmente, della progettata intesa economica anglo-italiana, e sopratutto dei problemi politici che ne costituiscono il punto di partenza; principalmente il problema orientale, sul quale, fra l'Italia e l'Inghilterra esistono i punti di maggior divergenza. Si discuterà anche di tutto quanto concerne l'Italia in Palestina: l'Inghilterra, infatti, che sulla Palestina ha, com'è noto, il mandato, dovrà presentare alla prossima riunione del Consiglio della Lega delle Nazioni (15 luglio) lo schema dello statuto, ed è naturale che voglia completarlo consultando l'Italia che in Palestina ha tanti interessi.

La sentenza di omologazione pel "Lloyd Mediterraneo,,

Stamane è stata pubblicata l'attesa sentenza di omologazione della proposta di concordato pel Lloyd Mediterraneo. Della lunga e pregevole sentenza, redatta dal giudice delegato cav. Perisi, diamo il dispositivo:

Dato atto dell'intervento al giudizio della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano, della Società « Ilva » Alti Forni e Acciaierie d'Italia e del creditore Edoardo Voudervaid-Reletta ogni contraria istanza, ecc.

Omologa per ogni effetto di legge il concordato approvato dai creditori e dai possessori di obbligazioni del « Lloyd Mediterraneo » a patti e condizioni seguenti:

1. Pagamento al 40 per cento dell'importo nominale dei crediti chirografari, in termine di tre mesi dalla data di passaggio in giudicato della sentenza di omologazione del concordato senza decorrenza di interessi entro il termine;

2. Pagamento dei credi itprivilegiati (escluse le obbligazioni) a norma di legge;

3. Pagamento al cento per cento delle obbligazioni estratte prima della messa in moratoria e delle cedole scadute, anche se relative ad obbligazioni non ancora sorteggiate;

4. Riduzione da L. 1000 a L. 700 del valore nominale delle obbligazioni: aumento al 6 per cento dello interesse delle obbligazioni, calcolato pel nuovo valore di lire 700; rimborso in ragione di L. 700 delle obbligazioni che andavano annualmente ad estrarsi secondo il nuovo piano di ammortamento in anni 20;

5. Previa deliberazione dell'Assemblea dei soci del « Lloyd Mediterraneo » a norma dello statuto, procedersi alle operazioni seguenti:

a) revoca della messa in liquidazione della Società e nomina del nuovo Consiglio d'Amministrazione e dei sindaci;

b) limitazione del capitale sociale, da cento milioni ad un milione di lire, mediante riduzione del valore nominale di ogni azione di L. 200 a L. 2 e successivo aggruppamento in pacchi da 100 azioni per formare una sola azione del valore nominale di L. 200;

c) aumento del capitale da un milione a dodici milioni di lire, mediante emissione alla pari di 56 mila azioni di L. 200 ciascuna da liberarsi in contanti, rimanendo il collocamento garantito come al successivo n. 6;

d) un ulteriore aumento di capitale da lire 12 milioni a 54 milioni, mediante emissione alla pari di oltre 200 mila azioni da L. 200 ciascuna, con diritto di opzione per gli obbligazionisti e salva alla Società *Ilva* che il totale o parziale apporto del capitale stesso, si obbliga a garantire come al successivo n. 6 la facoltà di conferire il proprio naviglio nella piena e libera proprietà e disponibilità del *Lloyd Mediterraneo*;

e) estensione della garanzia ipotecaria a favore di possessori di obbligazioni, mediante iscrizione sopra tante unità navali di nuovo acquisto, che rappresentino, secondo la valutazione di un perito da nominare dal Tribunale di Roma, un capitale di 21 milioni, in aggiunta alle unità componenti la flotta attuale che rimane stimata del valore di L. 39.000.000;

6. Rimane garantito dalla Società *Ilva* con la controgaranzia della Banca Commerciale e del Credito Italiano l'adempimento degli obblighi di cui ai precedenti numeri 1, 2, 3 e n. 5, lettera c; ed è garantito, inoltre, dalla sola Società *Ilva* il secondo aumento di capitale di cui al n. 5 lettera d.

7. Rimane ceduto alla Società ricostituita ogni diritto ed azione spettanti ai creditori per rimessa di danni contro i cessati amministratori, sindaci e qualunque altro risultasse corresponsabile per qualsiasi ragione di responsabilità.

8. Dopo il passaggio in giudicato della sentenza di omologazione del concordato è in facoltà del Lloyd alienare ed ipotecare i propri beni immobili, costituire pegni ed in genere distrarre le attività della azienda, anche in modo diverso da quello richiesto dalla natura dell'esercizio industriale e commerciale; ed in primo di adempiere agli obblighi del concordato medesimo, giusta quanto è disposto dall'art. 21 della legge 24-5-1903 n. 197.

9. I patti tutti e condizioni di cui sopra si intendono essere fra di loro coordinati e correlativi per ogni effetto della approvazione e della esecuzione dell'atto del concordato.

Dichiara compensate fra le parti le spese di opposizione alla omologazione del concordato;

Revoca la moratoria del Lloyd Mediterraneo e dichiara cessato dall'ufficio il Collegio dei Commissari Giudiziali;

Nomina Commissario Giudiziale, per l'ulteriore corso della procedura, fino al termine previsto dall'art. 24 della legge 24-5-1903, n. 197, l'avv. cav. uff. Francesco Soro.

Dopo la sentenza di omologazione del concordato per la ex Banca di Sconto, è la volta ora, a distanza di pochi giorni, di quella riguardante il Lloyd Mediterraneo. Il Tribunale Civile di Roma pone così felicemente termine ad un lungo, complesso e difficile lavoro. E ne va data ampia lode agli insigni magistrati della II Sezione che, serenamente e con alta probità, hanno saputo assolvere un compito veramente importante e delicato, senza titubanze e senza sfiducia, non prestando ascolto a voci inconsiderate e allarmistiche.

Ma la sistemazione della crisi che ha travagliato un grande istituto bancario e un forte organismo marinaro ha un significato più alto e profondo.

La grave crisi che, agli inizi dell'anno, dopo la caduta di uno dei nostri più potenti istituti bancari e del collasso di altri organismi industriali e finanziari, minacciò paurosamente di scrollare l'intera ossatura della vita economica nazionale, s'è arrestata, e, speriamo, dileguata per sempre. Ciò è indice preciso che il credito e la fiducia rinascono e si rinsaldano, spianando la via e accelerando l'attesa e invocata ricostruzione delle fortune e della ricchezza della Nazione.

r. b.

Villa Wolkonsky nuova sede dell'Ambasciata di Germania

I nostri lettori si ricorderanno che il governo nostro aveva offerto alla Germania il palazzo Vidoni al Corso Vittorio Emanuele in cambio dell'antica sede della Ambasciata di Germania, palazzo Caffarelli, espropriato e demolito per ragioni archeologiche perchè fabbricato sull'area dell'antico tempio di Giove Capitolino. Sono note anche le vicende che hanno impedito fino ad oggi alla Germania di entrare a usufruire di palazzo Vidoni il quale doveva rimanere proprietà dello Stato italiano. Malgrado il decreto di sfratto gli inquilini del palazzo, ad eccezione dell'antico proprietario, marchese Guglielmi, non pensarono di evacuare i loro relativi appartamenti e negozi adducendo giustamente le insuperabili difficoltà di trovar altrove case e botteghe. D'altronde la precarietà per la Germania di non poter ancora, tre anni dopo la ripresa dei rapporti diplomatici, disporre di una sede conveniente per la sua rappresentanza a Roma, si faceva sentire ogni giorno di più. Allora si andò in cerca di un altro palazzo adatto allo scopo riuscendo finalmente ad acquistare dal marchese Campanari la villa Wolkonsky, sita, come si sa, nei pressi di Porta S. Giovanni in mezzo a ville e giardini, antichità, ecc.; ma purtroppo anche a fabbricati di non precisamente artistica costruzione. Siccome la villa Wolkowsky è, appunto a ragione delle antichità romane ivi cosparse, monumento nazionale, occorre che il Governo consenta al passaggio di proprietà, consenso che supponibilmente non verrà a mancare.

Il nuovo Rettore dell'Università di Roma

Al corpo accademico della R. Università di Roma, convocato ieri per l'elezione del suo nuovo Rettore Magnifico, con splendida votazione ha designato a tale carica, l'on. senatore Prof. Giuseppe Sanarelli, direttore dell'Istituto d'Igiene.

La *Tribuna* che ha sempre annoverato l'on. Sanarelli fra i suoi collaboratori più fedeli e autorevoli, è lieta di esprimere all'illustre amico, chiamato meritamente all'alto ufficio, le più vive e sincere felicitazioni.

Le pensioni per i militari morti o feriti in Alta Slesia

L'insurrezione polacca verificatasi nell'Alta Slesia nel maggio 1921 cagionò come è noto perdite di morti e feriti nelle truppe italiane di occupazione.

In seguito a tali luttuosi avvenimenti il nostro Governo, d'intesa con i Governi Alleati domandò che le pensioni dovute ai militari rimasti invalidi ed alle famiglie dei militari deceduti fossero pagate sul bilancio del territorio dell'Alta Slesia; e la Commissione interalleata di Governo e di Plebiscito convenne in tale richiesta, ma, per semplificazione, stabilì che in luogo di pensione fossero pagate delle indennità per una sola volta le quali vennero determinate in una misura notevolmente superiore al valore delle pensioni capitalizzate.

Ora il Governo — dopo avere inteso il parere del Consiglio di Stato e chiarito il criterio che le indennità sostituiscono la pensione, e perciò non possono ottenere il pagamento soltanto quelli che avrebbero diritto alla pensione stessa e che vi rinunciano formalmente — ha presentato alla Camera un disegno di legge in tal senso.

In pari tempo, per aderire alle vive premure degli interessati, ha disposto che le indennità vengano liquidate e pagate anche prima della pubblicazione della nuova legge; ed ha incaricato di questo servizio il Sottosegretario di Stato per l'Assistenza Militare, che ha già iniziato i lavori e al quale gli interessati possono rivolgersi a mezzo degli uffici provinciali e pensioni di guerra.

Il direttore del Politecnico a Torino

S. M. il Re, con decreto odierno, su proposta del Ministro della P. I. on. Anile, ha nominato direttore del R. Politecnico di Torino il prof. ing. Gustavo Colonnetti, ordinario di meccanica tecnica superiore.

La tassa sulle automobili

Il Ministro delle finanze ha consentito, in via del tutto eccezionale, che agli effetti della applicazione della tassa automobilistica godano della detrazione di 3/12 i possessori di autoveicoli che si prestino al pagamento della detta tassa entro l'ultima decade del mese di giugno corrente.

Il Convegno di Venezia pe le ferrovie della "Südbahn"

VENEZIA, 18. — Iersera alle ore 17.40 sono arrivati i delegati austriaci e jugoslavi per la Conferenza che dovrà discutere gli interessi riguardanti l'Italia, l'Austria, la Jugoslavia, e l'Ungheria in merito all'esercizio delle ferrovie della « Sudbahn ».

La conferenza è chiamata ad esaminare la nuova situazione « dejure et facto » creatasi dopo gli avvenimenti bellici e politici.

Oggi sono attesi gli altri Delegati.

I concorsi dell'istituto veneto di scienze, lettere ed arti

VENEZIA, 18. — Stamane in Palazzo Ducale nella sala dei Pregadi, alla presenza di tutte le autorità, il Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti ha tenuto la sua solenne adunanza.

Il membro segretario prof. Giovanni Bordiga proclamò i nuovi temi scientifici e industriali messi a concorso e il risultato dei concorsi scaduti nell'anno passato.

Il premio maggiore di lire diecimila, di fondazione Minich, che era per un nuovo contributo alla fisiologia dei vasi sanguiferi fu vinto dal prof. Achille Romato dell'Istituto di fisiologia della R. Università di Padova.

Il premio di lire seimila, di fondazione Bulbi Vulier, per il biennio 1920-1921 fu vinto dal prof. Ettore Ravenna della R. Università di Modena.

Indi il membro effettivo dott. Achille Forli tenne il discorso inaugurale

RIVISTA FINANZIARIA

La Banca d'Inghilterra ha ancora ribassato il tasso di sconto portandolo al 3,50. La impressione nostra è che tale misura sia piuttosto intesa ad agire sul mercato animandolo, anzichè essere direttamente e per intero prodotta dalle condizioni del mercato stesso, sebbene queste facessero presagire ai competenti un simile provvedimento, ma non forse a così breve distanza dal precedente. Checchè ne sia, il tasso del nostro sconto ufficiale, che era già tra i più alti in Europa, appare relativamente anche più elevato, nè sembra che nelle alte sfere finanziarie vi sia intenzione di ridurlo, anche per non prestare aiuto ad una ripresa che sarebbe desiderabile, ma non dovrebbe essere artificiale.

Finalmente il divieto dei contratti a termine è stato ufficialmente tolto: invero il legame tra questo e l'apertura della Banca Nazionale di Credito che riprende il seguito della Sconto, sfugge alla nostra comprensione, sebbene ne sia fatto cenno in un presunto comunicato ministeriale. L'effetto sul mercato non sarà grande, perchè — come è imaginabile — contrattazioni a termine già si facevano malgrado il divieto. Però ogni segno di ritorno alla normalità è da accogliersi con lieto animo, e tra questi segni vanno e l'abolizione del divieto, e la riapparizione di un quarto Istituto di Credito.

La Conferenza dell'Aja ha un po' l'aria di nata-morta. Per quanto riguarda la ripresa di rapporti coi Russi non le gioveranno nè le notizie sulla salute di Lenin, nè le vicende del processo dei Mensceviki a Mosca, nè la mancata ratifica del trattato italo-russo. Nei rapporti poi del problema delle riparazioni, di gran lunga più importante per il riassetto economico d'Europa, ci sembra che i lati politici soverchino talmente da non potersi sperare che una riunione di tecnici possa prepararne la risoluzione. Può aspettarsene solo la ripetizione nuova di verità vecchie tanto ripetute da essere entrate ormai nella convinzione di tutti, se pur non riescono a tradursi in pratica esecuzione.

Nelle nostre Borse i realizzi hanno ancora influito sulla quota, e quasi tutti i titoli, compresi quelli pubblici, hanno perduto qualche punto. Nel complesso però la situazione rimane bene intonata e con un fondo solido. I Cambi sono inaspriti abbastanza fortemente, specie lo Svizzero, l'Inglese e l'Americano. Berlino è debole e Vienna ha segnato in settimana una nuova catastrofe della sua sventurata corona.

La morte dell'on. Teso

Nella sua abitazione, al n. 151 di Corso Umberto, ieri sera alle ore 19.30 s'è spento l'on. Antonio Teso.

L'on. Teso, insidiato da una grave malattia s'era ricoverato, fin dal gennaio scorso, al Policlinico Clinica Morgagni, affidandosi alle autorevoli cure del prof. Alessandri.

Il giorno 15 corrente l'on. Teso, che dalla lunga dimora alla Clinica non aveva tratto miglioramento alcuno, rientrava trasportatovi in lettiga nel suo appartamento.

Da una settimana, egli deperiva di ora in ora: e ieri sera, assistito amorevolmente dalla sua padrona di casa, vedova Cocchi, dal fedele amico Guido Angelini, l'on. Teso esalò l'ultimo respiro, avendo già perduto ogni coscienza.

I funerali avranno luogo domani, martedì, alle ore 17.30, muovendo dal Corso Umberto, 151.

Appena la notizia della morte dell'on. Teso è giunta alla Camera, il comm. Nuvoloni s'è recato a visitare la salma dell'Estinto, mettendosi a disposizione dei famigliari.

L'on. Luigi Rossi, ha telefonato le sue condoglianze, offrendo anch'egli la sua assistenza per l'ultimo tributo allo scomparso.

La famiglia — fratelli, sorella e nipoti — giugerà a Roma domani.

L'on. Antonio Teso, deputato della Circoscrizione di Vicenza, è alla Camera dalla XXI Legislatura, ininterrottamente. Appartenente al gruppo democratico, l'on. Teso partecipò tre volte al Governo come Sottosegretario all'Istruzione, alla Marina, e recentemente nel Gabinetto Bonomi, come Sottosegretario all'Interno.

Prima di essere deputato era stato consigliere e assessore nel Municipio di Roma.

L'on. Teso, che esercitava a Vicenza e a Roma, la professione di avvocato, fu un efficace oratore anche alla Camera, dove ebbe occasione di parlare più volte.

Mite di carattere, buono, cordiale, egli contava amicizie in tutti i settori, e lascia per tanto un largo e sincero rimpianto.

Un furioso temporale a Napoli
Un cutter capovolto - Un inglese annegato

NAPOLI, 19. — La notte scorsa un violentissimo temporale si è abbattuto sulla nostra città. Nella parte bassa di Napoli si sono verificati i soliti allagamenti. Qualche comignolo è crollato e nei comuni vesuviani sono apparse le prime lave di fango senza però cagionare gravi danni. Naturalmente anche il mare era in tempesta, sconvolto dal libeccio, e purtroppo si deve registrare una gravissima disgrazia.

Nella giornata di ieri partirono da Napoli, per recarsi all'inaugurazione di un club di canottieri di Castellammare, parecchie imbarcazioni di circoli nautici. Fra queste era un cutter appartenente ad un club nautico con a bordo due inglesi, certi Menard e Ledis impiegati alla *Cunard Line*. Verso le 18 il *cutter* coi due inglesi faceva ritorno a Napoli, quando alle 22, a trecento metri dal bagno Savoia, fu sorpreso dal fortunale che si abbatteva sul golfo. Il *cutter* fu capovolto e i due inglesi furono lanciati a mare; dei due, il Menard, scomparve travolto dalle onde; l'altro, il Ledis, che è un forte nuotatore, cominciò a nuotare riuscendo ad aggrapparsi agli scogli del Molo San Vincenzo, dove fu potuto salvare. La capitaneria del porto mandò sul posto un motoscafo, ma purtroppo fino a questo momento, il cadavere del povero Menard non è stato ritrovato.

Partenze di Piroscafi del "Lloyd Triestino,,

Ecco l'itinerario delle prossime partenze da Trieste dei piroscafi di questa importante Compagnia di Navigazione:

Mercoledì 21 giugno alle 8: p.fo *Sarajevo* dal porto franco in linea Dalmato Albanese.

Giovedì 22 giugno alle 14: p.fo *Roma* dal Molo della Sanità in linea Trieste Curzola.

Giovedì 22 giugno alle 18: p.fo *Cleopatra* dall'hangar Lloyd in linea Levante celero B

Venerdì 23 giugno alle 13: p.fo *Helouan* dall'hangar n. 1 in linea Alessandria celere.

Sabato 24 giugno alle 8: p.fo *Palatino* dal molo Audace in linea Trieste, Cattaro celere.

Domenica 25 giugno alle 10: p.fo *Carinthia* dall'hangar Lloyd in linea Soria A.

Per informazioni rivolgersi alla Centrale a Trieste, nonchè a tutte le Agenzie dell'interno e dell'estero.

LA DIREZIONE COMMERCIALE.

Ieri cessava di vivere, munito dei conforti religiosi

ANTONIO ALASONATTI

compianto dai parenti ed amici tutti.
La salma verrà trasportata in Ala di Stura Torino.
Roma, 17 Giugno, 1922.
Società Italiana Onoranze funebre
Via Ennio Quirino Visconti, 32-34

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente resp.